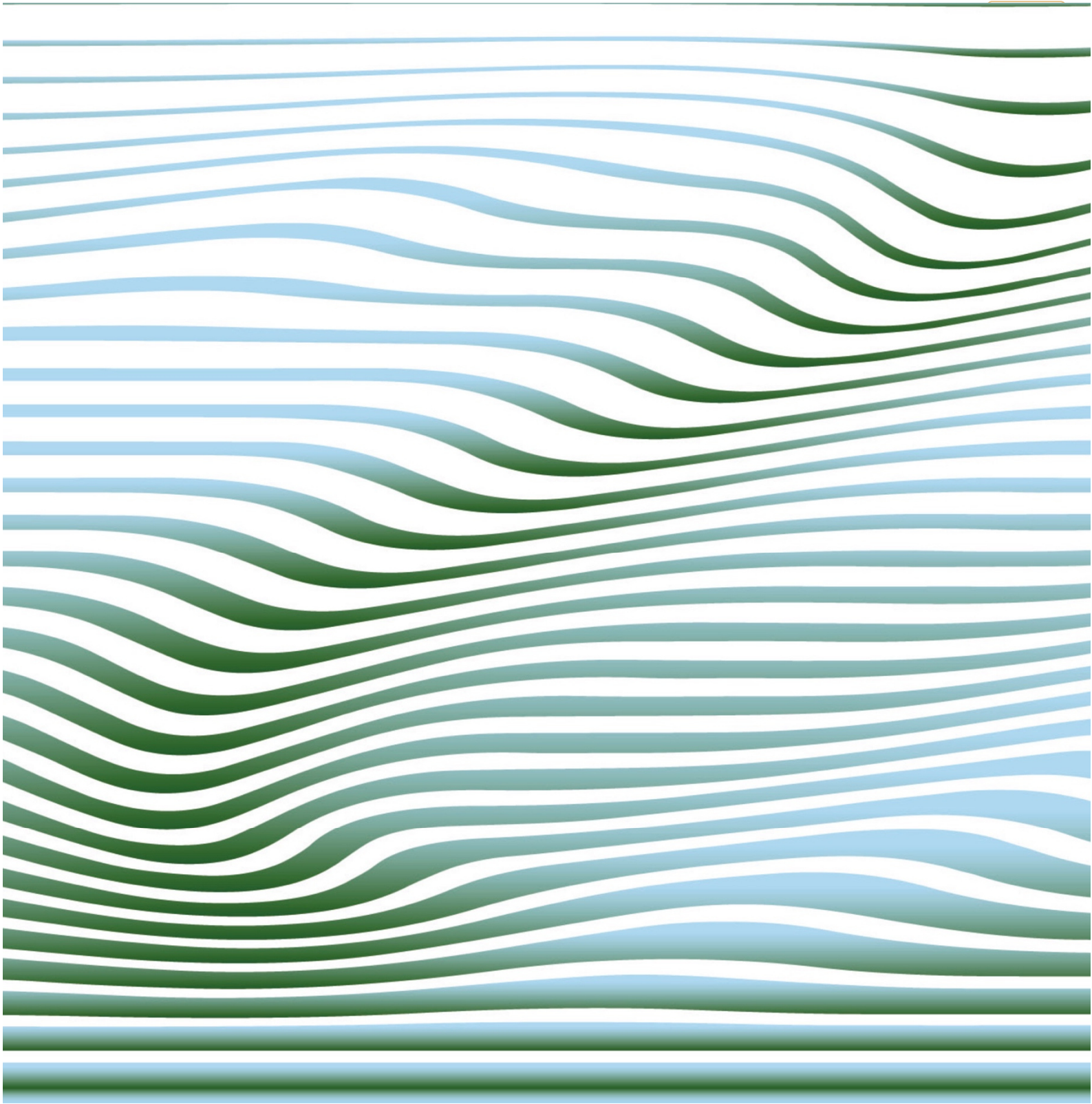




T-1 GOVERNANCE PER LA GESTIONE INTEGRATA DEL PATRIMONIO NATURALE E CULTURALE. - GOUVERNANCE POUR LA GESTION INTÉGRÉE DU PATRIMOINE NATUREL ET CULTUREL

T1.2. Individuazione e progettazione itinerario transfrontaliero legato alla transumanza. - Identification et planification d'itinéraires transfrontaliers liés à la transhumance.

IDENTIFICAZIONE - IDENTIFICATION

Numero progetto Numéro de projet	242	Acronimo - Acronyme	CamBioVIA
Titolo completo Titre complet	CAMmini e BIOdiversità: Valorizzazione Itinerari e Accessibilità per la Transumanza / Chemins et Biodiversité: Valorisation Itinéraires et Accessibilité pour la Transhumance		
Asse / Axe	2-Protezione e valorizzazione delle risorse naturali e culturali e gestione dei rischi / Protection et valorisation des ressources naturelles et culturelles et gestion des risques		
Partner responsabile Partner responsable	Regione Sardegna		
Persona di contatto Personne de contact	Giorgio Costa		
Telefono / Téléphone	+39 070 6064018	E-mail	gcosta@regione.sardegna.it

Prodotto / Produit	T1.2.3	Titolo / Titre	Ricognizione degli elementi di valore immateriali legati alla transumanza. Organizzazione di momenti interculturali finalizzati alla raccolta delle tradizioni e Racconti della Transumanza.
Componenti Composant	T1	Titolo / Titre	Governance per la gestione integrata del patrimonio naturale e culturale
Data di consegna Date de livraison	30.11.2023		
Stato / Statut	☐ Bozza / Ébauche ☒ Finale / Final		

Descrizione del prodotto finale Description du produit final	Ricognizione degli elementi di valore immateriali legati alla transumanza. Organizzazione di momenti interculturali finalizzati alla raccolta delle tradizioni e Racconti della Transumanza, che inoltre possano costituire una base di informazioni utili e propedeutiche (DOSSIER) per una futura candidatura al riconoscimento UNESCO dei percorsi. Reconnaissance des éléments de valeur immatériels liés à la transhumance. Organisation de moments interculturels visant à recueillir les traditions et Récits de Transhumance, qui peuvent également constituer une base d'informations utiles et préparatoires (DOSSIER) pour une future candidature à la reconnaissance UNESCO des itinéraires.
---	--

Projet CambioVia

“CAMmini e BIOdiversità: Valorizzazione Itinerari e Accessibilità per la Transumanza”

Progetto CambioVia

“CAMmini e BIOdiversità: Valorizzazione Itinerari e Accessibilità per la Transumanza”

Componente T1 - Azione T1.2

T1.2.3 Ricognizione degli elementi di valore immateriali legati alla transumanza

Composante T1 - Action T1.2

T1.2.3 Reconnaissance des éléments de valeur immatériels liés à la transhumance

PREMESSA

La ricognizione degli elementi di valore materiale e immateriale, che entrano in relazione con gli itinerari e la pratica della transumanza, ha seguito strade e metodi che hanno portato a risultati inaspettati. La rivelazione è stata che nell'area di cooperazione interessata dal progetto Cambio Via sono ancora oggi presenti una notevole quantità di beni e di legami, sia in termini culturali che identitari, con la transumanza. Fatto questo che conferma la consolidata millenaria tradizione pastorale. Anche in questo caso la differenza di metodo sulla costruzione della conoscenza mette in evidenza le differenti situazioni di partenza che hanno caratterizzato questo progetto e che sono state sottolineate nelle premesse dei vari prodotti realizzati.

Contrariamente a come si può pensare, i partner nell'attuare il progetto hanno riconosciuto alle differenze un vero e proprio valore, un punto di forza che ha portato ad approcci metodologici differenti e risultati differenti. Tuttavia, se da un lato si è trattato di effettuare una ricognizione puntuale sul territorio degli elementi materiali e immateriali, come le numerose feste ed eventi legate alla transumanza, i beni culturali e paesaggistici, i luoghi di culto, l'enorme patrimonio religioso, strettamente relazionati ai percorsi come nel caso della Regione Toscana, dall'altro si è provveduto a effettuare una ricerca che facesse emergere i valori e gli elementi nascosti legati alla transumanza, creando una documentazione visiva ed etnografica di notevole spessore, che potesse essere utile anche per le nuove generazioni, attraverso l'utilizzo di mezzi di comunicazione nuovi e con il diretto coinvolgimento delle comunità.

REGIONE SARDEGNA

RICOGNIZIONE DEGLI ELEMENTI DI VALORE MATERIALI E IMMATERIALI LEGATI ALLA TRANSUMANZA FINALIZZATI ALLA RACCOLTA DELLE TRADIZIONI E RACCONTI DELLA TRANSUMANZA.

INTRODUZIONE

In ottemperanza al raggiungimento degli obiettivi previsti dall'**Azione T1.2.3** del piano operativo del progetto, a seguito dell'individuazione dei percorsi della transumanza, soprattutto in corrispondenza della direttrice che nasce in corrispondenza del Gennargentu di Arzana e Villagrande e che si dirige, in direzione NW, verso la Nurra ed Alghero (*fig. 1*), è stato realizzato uno studio di approfondimento su luoghi, emergenze e valori immateriali da ritenere significativi per le popolazioni pastorali e nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi previsti dal progetto.

La grande estensione della direttrice, studiata come percorso pilota, così come la quantità di informazioni raccolte ha reso necessarie ulteriori fasi di approfondimento, che si sono sviluppate attraverso differenti metodologie e vari campi di ricerca, nell'ottica di giungere ad una più attenta selezione di luoghi incidenti lungo il percorso ed altri, a valenza territoriale, direttamente coinvolti nelle dinamiche del fenomeno transumante. Evidentemente, a quest'ultimo aspetto hanno fatto riferimento risorse territoriali, elementi identitari ed immateriali caratterizzanti la transumanza in passato e che sono stati analizzati nell'ottica di un'interpretazione delle potenzialità utili alla valorizzazione socioeconomica dei percorsi e degli ambiti di paesaggio di relazione.

METODOLOGIA PER LA REALIZZAZIONE DELLA MAPPATURA

Con l'obiettivo di raccogliere le informazioni necessarie al raggiungimento degli obiettivi prefissati, sono stati elaborati strumenti funzionali alle opportunità di trasmissione della conoscenza del territorio, che hanno consentito di strutturare una narrazione omogenea. Questa opportunità si è avvalsa delle varie professionalità partecipanti al progetto, con l'obiettivo di rafforzare e trasmettere punti di forza del fenomeno transumante, seguendo linee tematiche che ne potessero facilitare la comunicabilità, l'organizzazione di rete e l'attrattività.

Lo studio dell'itinerario ha infatti consentito di evidenziare le specificità differenti dei luoghi attraversati, comunque connesse tra loro mediante una linea tematica comune.

Sono emersi i valori storici che lo animano, la ricchezza culturale che lo giustificano e le possibilità di generare sviluppo all'interno delle aree attraversate dalla direttrice. Elementi di conoscenza che si pongono quali fattori aggreganti, motivi di interesse culturale ed economico in grado di alimentare processi creativi e innovativi, favorendo lo sviluppo dell'intero sistema produttivo locale.

Nel quadro del lavoro svolto e delle professionalità coinvolte è dunque stato possibile sviluppare le seguenti attività:



Fig 1 - Indicazione georeferenziata dei percorsi della transumanza in Sardegna.

INDAGINE VISUALE

Parte del lavoro di indagine ha avuto l'intento di approfondire il tema della transumanza quale processo socioeconomico complesso, capace di rimodellare e definire le economie locali, il substrato agrario e la cultura dei territori in cui si snoda.

Dalla ricostruzione/individuazione di direttrici, tappe e percorsi della transumanza è emerso in maniera preponderante il carattere di strutturazione socio-economica ma

anche politica ad essa connesso. La ricostruzione di itinerari della transumanza in chiave turistica e di promozione dei territori deve essere pertanto affiancata e permeata dalla possibilità di trasmettere tale carattere affinché i percorsi non siano solo degli spazi fisici ma luoghi dell'esperienza integrata dei territori all'interno dei quali le attuali aziende agropastorali possano rappresentare il più diretto anello di continuità con la storia che da quei percorsi emerge. Questi aspetti evidenziano la necessità di non considerare – come spesso accade – l'insediamento come momento di rottura o erosione della tradizionale cultura pastorale ma come risultato della sua capacità di adattarsi tra livello micro e cambiamenti macro. La persistenza e addirittura l'espansione pastorale evidenziano i tratti resilienti di questo sistema ovvero la sua capacità di adattarsi in modo flessibile ai mutamenti, riorganizzando le risorse ecologiche a disposizione in modo originale, senza snaturare la propria base strutturale (*figg. 2-3-4-5-6*). Con l'evoluzione dei mercati, la marginalizzazione dei territori interni nelle politiche di sviluppo e la conseguente emorragia demografica, la pastorizia si è dimostrata essere una soluzione adeguata per la valorizzazione dei suoli in aree marginali ed interne abbandonate dal sistema contadino. Sostanzialmente l'emigrazione pastorale, la sedentarizzazione, la nascita di aziende in cui si combinano ciclo produttivo agricolo e allevamento, se vogliamo la nascita dei moderni imprenditori agricoli, sono fenomeni nuovi ma si presentano come un arricchimento del modello originario che si riproduce e si espande: elementi di innovazione ed elementi originari di continuità devono in qualche maniera combinarsi per dar luogo a forme credibili di sviluppo.



Figg 2-3 – Alcune immagini di pastori transumanti nei territori della transumanza.

INCONTRI E LABORATORI PROGETTUALI

Sono stati organizzati incontri di aggiornamento e laboratori progettuali cui hanno partecipato sindaci e rappresentanti degli enti amministrativi coinvolti ed il cui territorio risulta attraversato dal percorso transumante (*figg. 7-8-9*). Gli incontri ed i laboratori



Fig. 10 – Alcune immagini dei laboratori progettuali svolti con la collaborazione dei rappresentanti degli enti territoriali.

PROGETTO FOTOGRAFICO

L'attività si è sviluppata lungo l'antico percorso della transumanza che, partendo dal confine tra le regioni del Gennargentu e dell'Ogliastra, in prossimità del lago alto del Flumendosa, attraversa le regioni storiche della Barbagia, Marghine e Meilogu fino a giungere al territorio del lago di Cuga nel confine tra Coros e la pianura della Nurra, punto di arrivo delle greggi.

Il lavoro ha richiesto diverse missioni sul campo, finalizzate alla rappresentazione dei più importanti elementi che rendono significativi i diversi ambiti territoriali coinvolti dalla direttrice del percorso:

- Visioni a campo lungo, composte per la maggior parte da immagini di formato panoramico (6:15) che intendono rappresentare i maggiori sistemi morfologici del paesaggio. Riferimenti percettivi essenziali che guidavano il viaggio del transumante condizionandone il percorso e contribuendo, nel tempo, alla creazione di una consuetudine di passaggi obbligati, necessari per il superamento degli ostacoli originati da una morfologia estremamente complessa. Oggi luoghi quasi sempre identificati da una toponomastica che racconta il risultato di un rapporto millenario tra l'uomo e questo territorio.
- Immagini di formato classico (4:5) attraverso le quali condurre l'esplorazione dei luoghi individuati come tappe rilevanti del percorso della transumanza, contraddistinti dalla presenza di elementi propri del paesaggio stesso o da segni antropici testimonianze stratificate di un rapporto costante e in eterna evoluzione tra uomo e paesaggio, quali, ad esempio, le risorse di rilevanza ambientale indispensabili per la sopravvivenza del transumante e del suo gregge (sorgenti, piscine naturali, creste, punti di passaggio).

- Presidi storici culturali (siti archeologici, presidi religiosi, architetture storiche del territorio, cuili...).
- Luoghi della memoria storica (villaggi abbandonati, passaggi naturali, luoghi della rappresentatività sociale, miniere).
- Presidi produttivi (cuili, aziende agricole, aree coltivate).
- Infrastrutture territoriali (dighe, aree produttive industriali...).

È stata inoltre realizzata una carta tematica del territorio coinvolto dalla ricerca fotografica, sulla quale sono stati rappresentati i con i visivi di tutte le immagini appartenenti all'archivio. E' così possibile avere il preciso riferimento territoriale sia di ogni punto di realizzazione dello scatto che della direzione dell'inquadratura rispetto al territorio coinvolto.

PROGETTO VIDEO

Lo spirito del progetto fotografico ha guidato anche la documentazione video (fig.11), che ha interessato l'individuazione di presidi storico-culturali interessati dal fenomeno transumante, dei paesaggi attraversati dalle greggi, ma anche la testimonianza dei protagonisti del fenomeno.



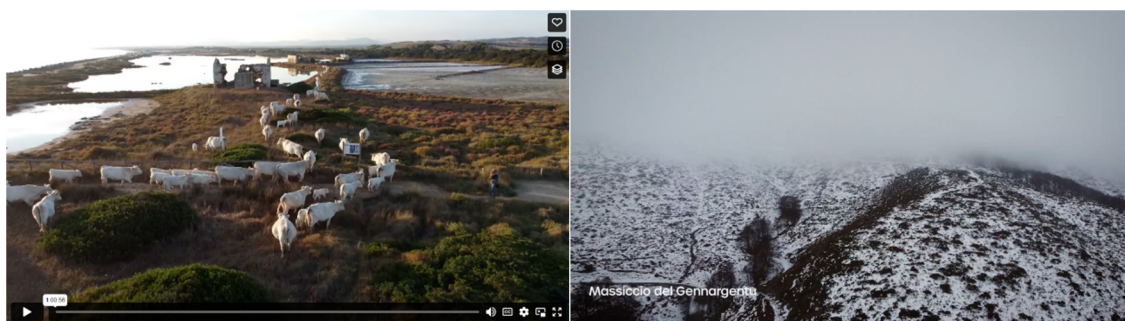
Fig. 11 – Documentario “La cultura della Transumanza”.

Il lavoro di produzione si è avvalso della collaborazione dei rappresentanti della Regione Autonoma della Sardegna, del Dipartimento di Architettura, Design, Urbanistica (Università degli Studi di Sassari), della Provincia di Nuoro, del Parco Regionale di Porto Conte e di quello Nazionale dell'isola dell'Asinara, Enti pubblici direttamente coinvolti all'interno del progetto Cambio Via.

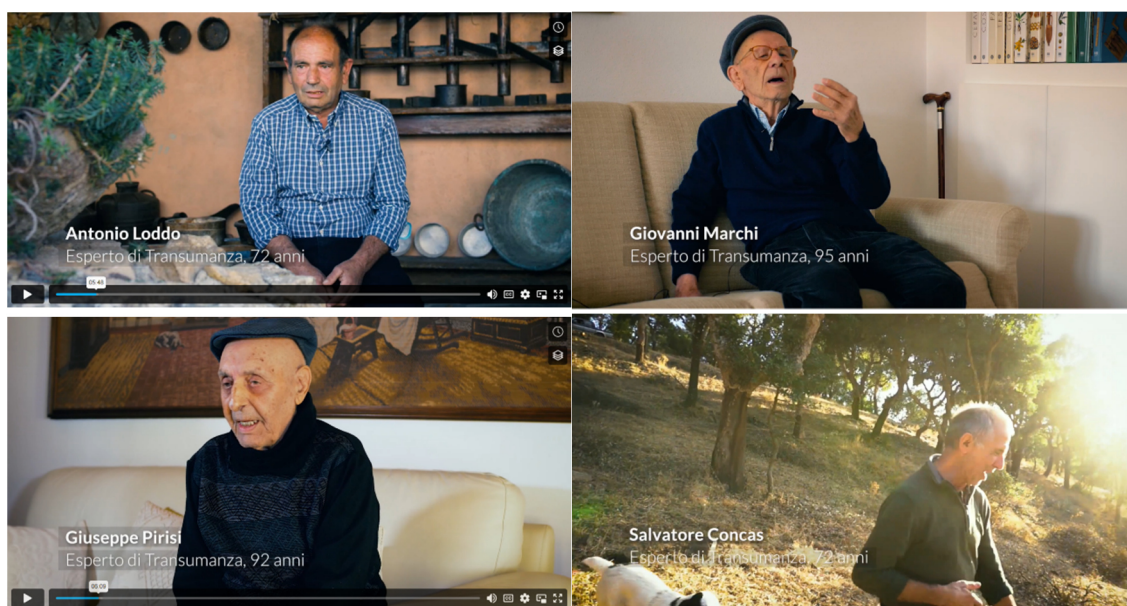
Larga parte del documentario è stata sviluppata tramite registrazione delle testimonianze di numerosi protagonisti della transumanza sarda, che hanno ben descritto le dinamiche del fenomeno, anche sulla base di una prospettiva sociale e familiare. Nel specifico, sono stati coinvolti maggiormente i territori di Fonni, Desulo, Gavoi, Ovodda, Bolotana, Ittiri, Putifigari, Porto Torres e Stintino, ma grande attenzione è stata riservata anche agli eredi dei pastori transumanti che, soprattutto nel territorio della Nurra, sono spesso diventati protagonisti dell'industria enogastronomica.

Come nel caso precedente lo svolgimento del lavoro ha richiesto numerose missioni sul campo, finalizzate alla documentazione dei temi ritenuti più significativi:

- Riprese con drone necessarie per la realizzazione di immagini panoramiche, utili per la rappresentazione della realtà geo-morfologica del territorio attraversato dai pastori (figg. 12-13).
- Interviste con i protagonisti della transumanza (figg. 14-15-16-17).
- Interviste con Enti pubblici, amministrativi dei territori coinvolti dal progetto.
- Documentazione video legata alla realizzazione dei prodotti tradizionali caratteristici della cultura transumante.



Figg. 12-13 – Alcuni esempi delle riprese con drone effettuate per la realizzazione del documentario.



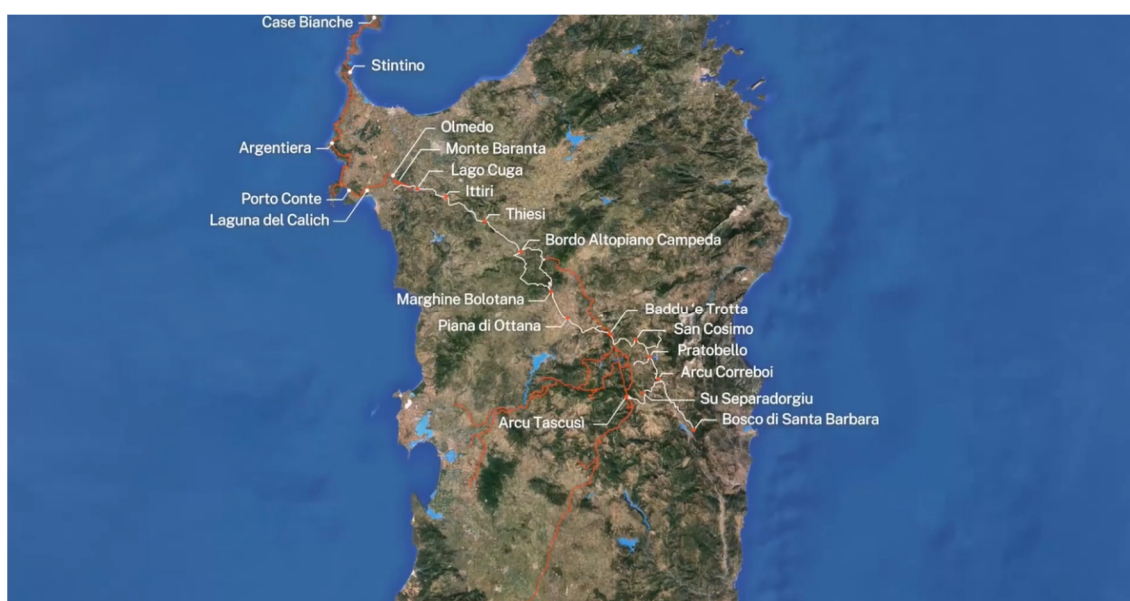
Figg. 14-15-16-17 – Fermi-immagine delle interviste con alcuni protagonisti della transumanza.

Parte del documentario ha coinvolto anche un lavoro di ricerca d'archivio su materiali utili per descrivere l'evoluzione della realtà agropastorale dell'isola (fig. 18).

Il documentario si sviluppa simulando un viaggio transumante, dalle alture del Gennargentu fino alle piane della Nurra. Lungo il percorso, sempre accompagnato dalle testimonianze dei pastori e dalla documentazione cartografica, sono individuati i luoghi ritenuti più significativi da un punto di vista economico, culturale e sociale. La loro localizzazione è avvenuta grazie alla metodologia di ricerca sviluppata e descritta nel prodotto T1.2.1, ed è considerata di essenziale importanza per comprendere le dinamiche del fenomeno, così come per approfondire il rapporto tra pastori e territorio (figg. 19-20).



Fig. 18 – Pastore transumante (fonte: Sardinia Digital Library).





Figg. 19-20 – Alcuni esempi di elaborazioni cartografiche presenti nel documentario.

Il risultato più tangibile del lavoro svolto costituisce i materiali della mostra cartografica e video-fotografica *Camminare. Nei territori del viaggio* (12.2022 – 03.2023) (fig.21). L'esposizione ha voluto porre l'accento sui significati profondi della cultura e dei territori della transumanza, proponendo uno sguardo differente sulla rappresentazione, progettazione e funzione dei suoi spazi.

Lo spostamento di genti, greggi e mandrie lungo direttrici consolidate nel tempo ha evidentemente generato un percorso che mantiene grande rilevanza locale e territoriale nei vissuti delle comunità che vi si affacciano, come è stato documentato dal video e dalle elaborazioni cartografiche proposte. I materiali fotografici e video hanno cercato di dare espressione e voce a questi segni del territorio, re-interpretando spazi e comunità che custodiscono la memoria di questa cultura (figg. 22-23-24-25-26-27-28).

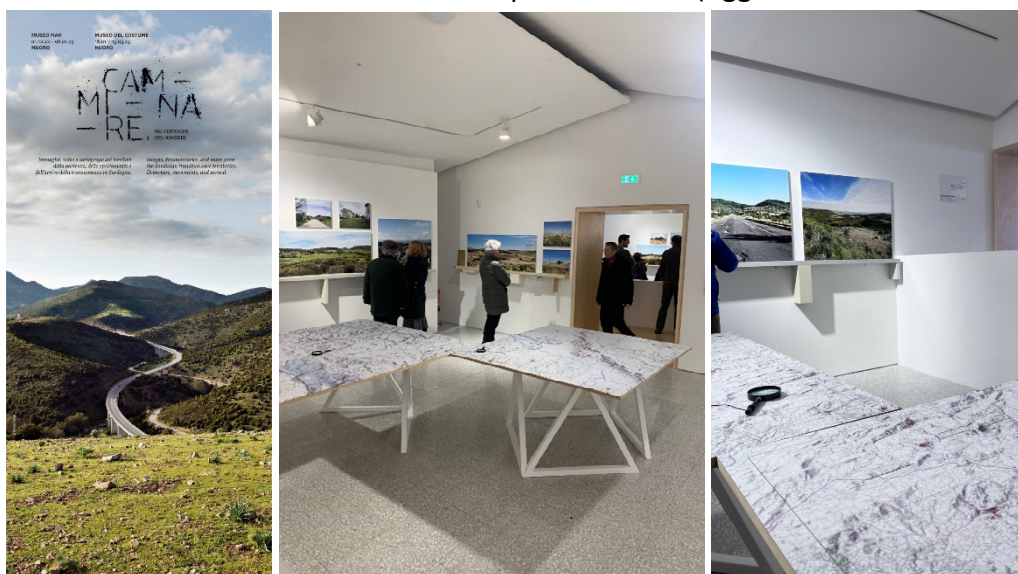
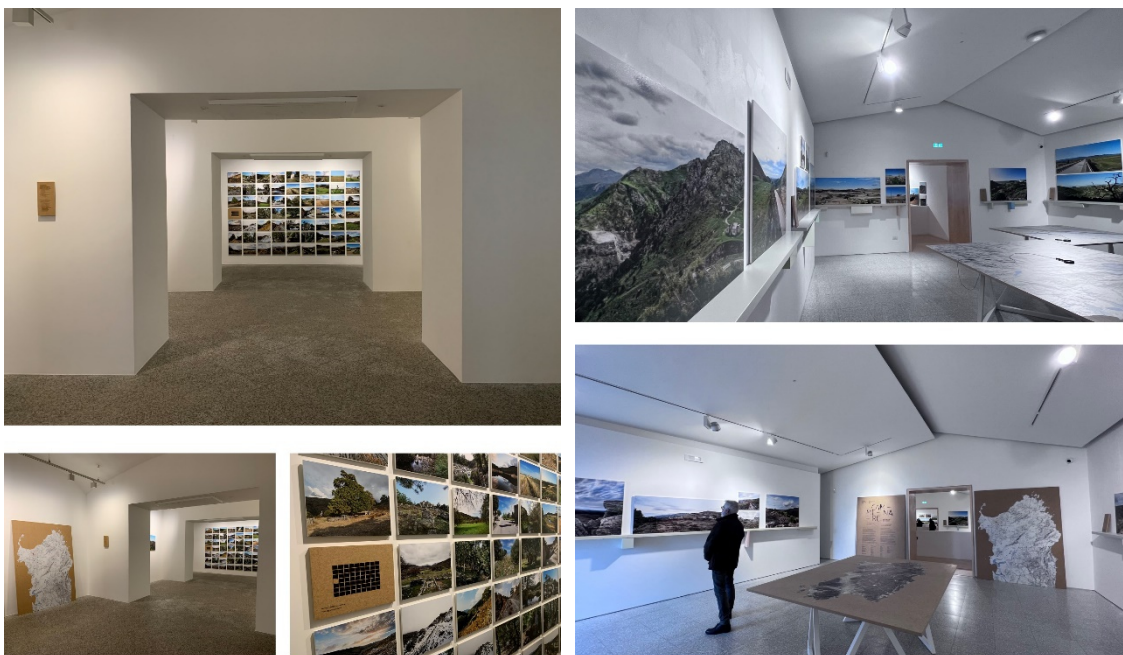


Fig. 21 – Locandina e immagini della mostra *Camminare. Nei territori del viaggio*.



Figg. 22-23-24 – Camminare. Nei territori del viaggio. Alcune immagini dell’evento al Museo d’Arte Nuoro – MAN (sin.) e dell’evento all’Istituto Superiore Regionale Etnografico – ISRE (des.).

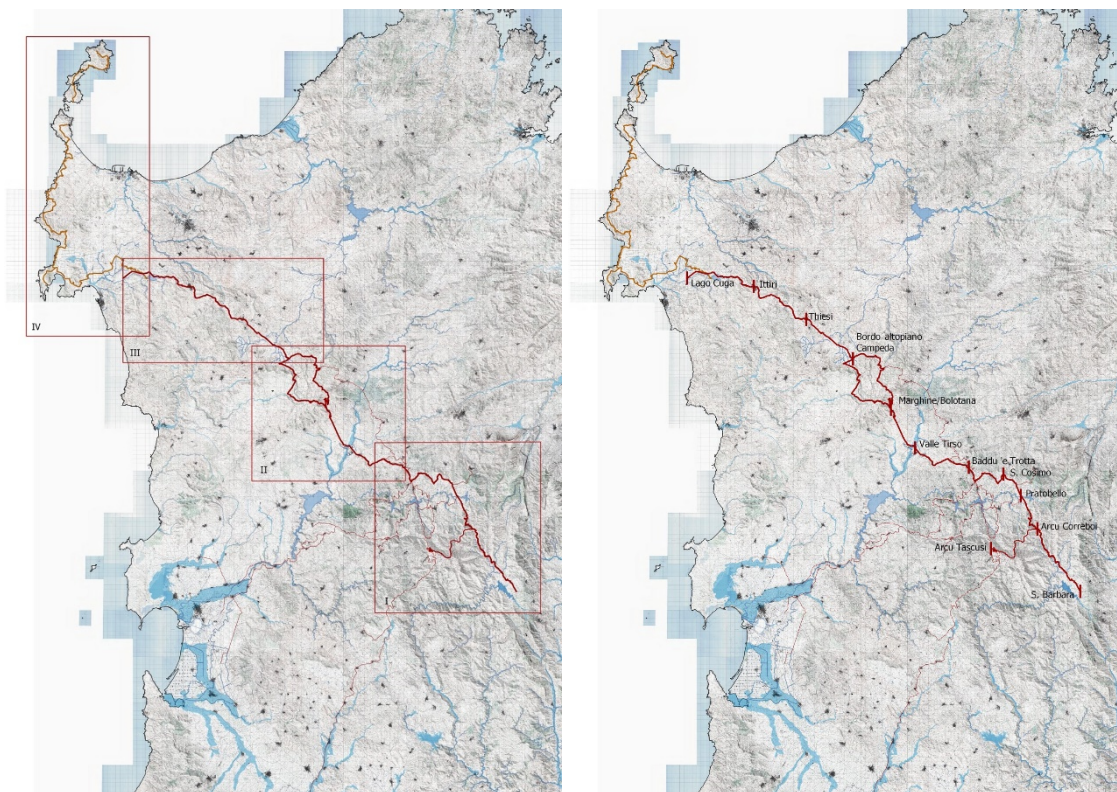
Il documentario dal titolo “La cultura della transumanza”, frutto del progetto video, è possibile vederlo sul canale youtube dell’Osservatorio del paesaggio della Regione Sardegna, sia in italiano che con i sottotitoli in francese:

_IT - <https://youtu.be/EVXiypsP01k>

_FR - <https://youtu.be/8GbKNDkVXgo>

REGIONE SARDEGNA

RISORSE E LUOGHI DEL PERCORSO DELLA TRANSUMANZA



I_MACRO-AMBITO TERRITORIALE - Provincia di Nuoro

DAL MASSICCIO GENNARGENTU VERSO LA PIANA DI OTTANA

TRATTI DEL PERCORSO

- 1_Tratto Bosco Santa Barbara-Arcu Correboi *Territori di Fonni, Villagrande Strisaili*
- 2_Tratto Arcu Correboi - Pratobello *Territori di Fonni, Orgosolo*
- 3_Tratto Pratobello-San Cosimo *Territori di Orgosolo, Mamoia*
- 4_Tratto San Cosimo - Baddu 'e Trotta *Territori di Sarule, Mamoia*

PERCORSO PILOTA

- 0_Tratto delle creste (Corr 'e Boi - Arcu di Tascusi) *Territori di Fonni, Desulo*
- 1_Tratto Bosco Santa Barbara-Arcu Correboi *Territori di Fonni, Villagrande Strisaili*

Risorse lungo il percorso

- Il bosco di Santa Barbara, con il cantiere forestale e la chiesa omonima.
- Il nucleo urbano di Villanova Strisaili innestato sulla valle del riu Pauli Maoro.

- Le intersezioni con il corridoio ambientale del Flumendosa che rappresentano luoghi di interesse per la presenza delle piscine naturali (Bau Mela, Bau Aradulu).
- I luoghi dell'insediamento storico nelle confluenze dei fiumi, area archeologica di Sa Carcaredda e di S'Arcu de is Forros;
- Le fonti d'acqua;
- Il salto di Monte Novu;
- La Miniera di piombo e argento di Corr'e Boi
- Le aree di confine e di passaggio (Genna 'e Montes, Arcu Corr' e Boi)

2 Tratto da Arcu Correboi a Pratobello *Territori di Fonni, Orgosolo*

Risorse lungo il percorso

- La valle del rio Gremanu e il sito nuragico di Gremanu
- Necropoli di Madau, acquedotto nuragico
- L'area e il villaggio di Pratobello
- Il lago di Olai

3 Tratto Pratobello-Janna Erru *Territori di Orgosolo, Mamoiada, Gavoi*

Risorse lungo il percorso

- Janna Erru (porta verso il Gennargentu)
- Santuario di San Cosimo Mamoiada (fonte e nuraghe)
- Santuario Madonna d'Itria Gavoi e altopiano di Lidana
- Nuraghe s'Abba Mala

4 Tratto Janna Erru-San Cosimo - Ianna Caguseli *Territori di Mamoiada, Sarule, Ottana*

Risorse lungo il percorso

- Santuario di San Cosimo Mamoiada (fonte e nuraghe)
- Nuraghe Talaghe
- Punta San Michele
- Ianna Caguseli

PERCORSO PILOTA

Tratto delle creste (Corr 'e Boi- Punta Maistra-Su Separatorgiu-Bruncu Spina-Arcu Artilai-Arcu di Tascusi), *Territori di Fonni, Desulo, Villagrande Strisaili*

Risorse lungo il percorso

- Arcu Corr'e Boi
- S'Argiola
- Cuile Sos Concales
- Genna 'e Monte (Punta Maistra?)
- Mont'Arbu
- Punta 'e S'Abile
- Genna Duio e ambito Su Separatorgiu con l'azienda omonima
- Genna e Cerci (Genna Perdu Surdu?)

- Bruncu Spina e comprensorio sciistico)
- Arcu Artilai
- Monte de Iscudu
- Arco Tascusì
- Madonna della Neve

ALTRE RISORSE DI INTERESSE DEL MACRO-AMBITO TERRITORIALE I

Territorio di Villagrande Strisaili:

- Il sistema sentieristico di Villanova Strisaili (Su Craru de Masoneranu, Belvedere di Norgilithoe, ecc.)
- Gli areali della biodiversità del Gennargentu: l'areale della genziana, l'areale del cardo
- Area archeologica di Sa Carcaredda

Territorio di Fonni:

- Strada ambientale Fonni Desulo
- Murales di Fonni
- Il complesso basilicale di Nostra Signora dei Martiri e la Tanca dei Frati
- L'area di Santu Gristolu
- La stazione romana di Sorabile, Il Nuraghe Dronnoro
- Il corridoio ambientale del rio Aratu fino a Pedras Fittas in cui sono presenti importanti testimonianze di menhir. Il corridoio porta alla Diga del Taloro
- Nostra Signora de Su Monte
- Parco di Donnortei
- Monte Spada piste e rifugio

Territorio di Desulo:

- Nuraghe S'Ura 'e Sole
- Areale di Girgini
- Gli areali della biodiversità del Gennargentu: l'areale del tasso, l'areale dell'agrifoglio
- Processione Domenica delle Palme

Territorio di Gavoi:

- Museo del Fiore Sardo
- La tradizione del formaggio Fiore Sardo, il Carnevale

Territorio di Lodine:

- Chiesa di San Giorgio e area archeologica Soroeni
- Il corridoio fluviale del Taloro e la direttrice dei Laghi artificiali di Benzene, Cucchinadorza, Gusana e Govossai del Rio Taloro

Territorio di Ollolai:

- Area archeologica di San Basilio e il suo areale
- l'artigianato dell'asfodelo e la tradizione de S'Istrumpa

Territorio di Mamoiada

- Museo delle maschere
- Sistema delle vigne e cantine del cannonau
- Complesso di Ilisi (fonti e siti archeologici)
- Complesso dei siti archeologici e delle domus de janus urbane

Territorio di Orgosolo:

- Murales di Orgosolo
- Area archeologica di Sirilò
- Altopiano di Montes e il Supramonte
- Altopiano di Sos Littos (punto di arrivo degli orgolesi attraverso due strade che si congiungono in loc. Badu 'e Orane – guado)
- Complesso degli alberi monumentali
- Monte Novo – San Giovanni
- Singurtilargiu (fiume scomparso)
- Nuraghe Mereu
- Funt. na Bona
- Complesso degli alberi monumentali
- Strada vecchia Orgoloso – Oliena;
- Chiesa Beata Antonia Mesina
- San Leonardo - San Paolo (carcere)

Territorio di Sarule.

- Area degli alberi monumentali;
- Complesso archeologico di Logula (altare e tomba dei giganti);
- San Bernardino (chiesa campestre, zona naturalistica, area pic-nic);
- Complesso religioso di Nostra Signora di Gonare (santuario, cumbessias);
- Bosco di Gonare.

AZIENDE MULTIFUNZIONALI DEL MACRO-AMBITO TERRITORIALE I

All'interno del Macro-ambito I sono state individuate le principali aziende multifunzionali, le stazioni di servizio, gli ovili ed i rifugi che tramandano le tradizioni produttive riconducibili alla pratica transumante:

- Agriturismo SAPORI SEMPLICI D'OGLIASTRA Villagrande Strisaili;
- Agriturismo SU STRUMPU Villagrande Strisaili
- Agriturismo SU CALAVRIGU Villagrande Strisaili
- Agriturismo INTERABBAS Villagrande Strisaili
- Agriturismo NURAGHE MURTARBA Villagrande Strisaili
- Agriturismo MENHIR Villagrande Strisaili
- Agriturismo Girgini di Mario Todde Loc. Istiddà Desulo (NU)
- Agriturismo Tascusi Loc. Is Cubas - Tascusi' Desulo (NU)

- Antichi Sapori da Speranza Sa Perda De Su Mulinu Gavoi (NU)
- Agriturismo Sedda Pierangelo Via Sant' Antioco, 70 Gavoi (NU)
- Agriturismo Palai Via Palai Ollolai (NU)
- Agriturismo Sa Serra Loc. Sa Serra Ollolai (NU)
- Agriturismo "Badu e Honne" Loc. Baddu E Fonne Ovodda (NU)
Centro Equestre Taloro Larasule Ovodda (NU)
- Agriturismo Perughe di G. Soddu Via Dott. Vincenzo Puddu Ovodda (NU)
- Agriturismo fattoria didattica Sos Astores – Mamoiada-
- Agriturismo Locoe -Orgosolo-
- Agriturismo Equiturs -Orgosolo-
- Società Agricola Semplice L'antico Frutteto Fonni (NU)
- Azienda Domus de Janas Fonni (NU)
- Agriturismo MONTE SPADA -Fonni-
- Agriturismo URRUI -Fonni-
- Azienda Agricola Bontà del Gennargentu Località Loddi Fonni (NU)
- Azienda Falconi Battista Santa Maria Fonni (NU)
- Società Semplice Agricola Di Bottaru E C Località Lepporeris Fonni (NU)
- Agriturismo Sa Ontonera S'arena Fonni (NU)
- Agriturismo Francolovai Loc. Francolovai Fonni (NU)
- Azienda Agricola La genziana Fonni (NU)
- Agriturismo Su Pinnettu Fonni Loc. Donnortei Fonni (NU)
- Agriturismo Separadorgiu Loc. Su Separadorgiu Fonni (NU)
- Turismo Rurale Muggiana Loc. Muggiana - Fonni-
- Agriturismo Parco Donnortei Loc. Donnortei Fonni (NU)
- Agriturismo Santa Justa Fonni Loc. Santa Giusta - Fonni (NU)
- Agriturismo Mesu 'e Tancas -Sarule
- Agriturismo DONNEDDA - Sarule –
- Agriturismo Usurtala -Orani-

II_MACRO-AMBITO TERRITORIALE - Provincia di Nuoro

DALLA PIANA DI OTTANA – CATENA DEL MARGHINE – ALTOPIANO DI CAMPEDA

TRATTI DEL PERCORSO

5 Tratto Ianna Caguseli -Bau 'e trotta – confine del Marghine (Biforcazione), Territori di Sarule, Ottana, Bolotana

Risorse lungo il percorso

- Complesso archeologico di Logula (altare e tomba dei giganti)
- Badu 'e Trotta, P.ta Sa Pranedda

- Chiesa di San Nicola (percorso del romanico)
- Stabilimento industriale (archeologia industriale)
- Domus di Sas Concas
- Corridoi fluviale del Tirso
- Sa punta de Sa Cittade (porta della Barbagia, sbarramento tra Marghine, Guilcer, Barbagia)

6a Tratto Confine del Marghine (biforcazione) – Badde S'Alighes – Rebeccu *Territori di Bolotana, Bonorva*

Risorse lungo il percorso

- Sistema insediativo dei nuraghi nelle pendici del Marghine
- Sistema insediativo dei nuraghi di crinale del Marghine
- Bordo dell'Altopiano e Punta Palai
- Parco di Ortachis
- I presidi storici di Badde S'Alighes e villa Piercy
- Bosco di Badde S'Alighes
- Tres Funtanas, le sorgenti del Fiume Temo
- Presidio storico di Santa Maria di Saucchu
- Borgo medievale di Rebeccu alle pendici dell'Altopiano e belvedere

6b Tratto Confine del Marghine (biforcazione) – Santa Lucia - *Territori di Bolotana, Bonorva, Burgos*

Risorse lungo il percorso

- Sistema insediativo dei nuraghi nelle pendici del Marghine
- Sistema insediativo dei nuraghi di crinale del Marghine
- Iscala de Sa Pruna
- Insediamento e Foresta Burgos, Chiesa San Salvatore
- Scala Sos Pezzos e Cantoniera Belvedere
- Altopiano Pranu Mannu
- Sistema dei Tacchi di Crabuttu
- Foresta della Tenuta di Mariani
- Presidio storico di Santa Lucia
- Sistema delle acque e fonti di Santa Lucia
- Presidio ipogeo di Sant'Andrea Priu (strutture nuragiche e romane)

ALTRE RISORSE DI INTERESSE DEL MACRO-AMBITO TERRITORIALE II

Territorio di Ottana

- Monte Nieddu (area di confine tra Ottana ed Olzai);
- Muru Serrau;
- Serularzu (Badde Baccas);
- ZPS (gallina prataiola);
- Chiesa campestre ed area di campeggio Monturrò;

Territorio di Bolotana

- Cascata di Mularza Noa
- Le sorgenti del Fiume Temo
- Insediamento di Padru Mannu

III_MACRO-AMBITO TERRITORIALE – Provincia di Sassari

ALTOPIANO DI CAMPEDA MEIOLOGU, VERSO LE SCALE DEL COROS

7 Tratto Rebeccu/Santa Lucia – Mesu e Rios, Territori di Bonorva, Giave, Torralba, Bonnanaro, Borutta, Cheremule Thiesi

- Sorgenti di Santa Lucia
- Cabbu Abbas
- Rovine Mesu e Rios
- Monastero Benedettino di San Pietro di Sorres
- Altopiano di Thiesi

8 Tratto Mesu e Rios/Lago Biddighinzu-Lago Cuga, Territori di Thiesi Ittiri, Putifigari, Villanova Monteleone, Olmedo, Alghero

- I passaggi di santu Bainzu
- Lago Biddighinzu
- Tacchi del Coros e i passaggi
- Passaggio Sos Cantareddos
- Lago Cuga
- Passaggio verso Baranta
- Scala Cavalli e bordi Altopiani

REGIONE LIGURIA

RICOGNIZIONE DEGLI ELEMENTI DI VALORE MATERIALI E IMMATERIALI LEGATI ALLA TRANSUMANZA FINALIZZATI ALLA RACCOLTA DELLE TRADIZIONI E RACCONTI DELLA TRANSUMANZA.

INDICE

INTRODUZIONE	20
1. LA TRADIZIONE DELLE MALGHE IN LIGURIA.....	22
1.1 MALGHE NEL PARCO DELL'AVETO	23
1.2 "IL BIANCO DELLA CENERE"	24
2. MOSTRA "SULLE TRACCE DEI PASTORI. EREDITÀ STORICHE E AMBIENTALI DELLA TRANSUMANZA IN LIGURIA"	25
3. FESTE DELLA TRANSUMANZA	26
3.1 FESTA DELLA TRANSUMANZA A MENDATICA.....	26
3.2 TRANSUMANZA SANTO STEFANO D'AVETO.....	27
3.3 SUI SENTIERI DELLA TRANSUMANZA, DAL LAGO DI GIACOPIANE A VILLA CELLA NEL PARCO DELL'AVETO.....	27
4. IL MUSEO "LA CASA DEL PASTORE"	28

INTRODUZIONE

La transumanza, nel senso etimologico del termine, è lo spostamento stagionale degli armenti lungo percorsi consolidati allo scopo di sfruttare razionalmente la disponibilità di foraggio. Diffusa in tutto il mondo in varie forme e modalità, in Europa ed in particolare in Italia, si presenta da una parte come transumanza mediterranea che vede il percorso dai monti verso le zone costiere e di pianura, e dall'altra come transumanza alpina, con percorsi dai fondivalle ai monti. Si tratta di un sistema di allevamento molto antico la cui origine si perde nelle fasi più remote della storia dell'uomo. Oggi si considera un uso molto ridotto se non residuale, ma la sua importanza storico antropologica trae origine dall'intrinseco valore che la transumanza riveste. Essa si basa sull'armonica integrazione tra uomo, animali, natura e territorio con il risultato di produrre una realtà multiforme, un complesso di saperi che hanno generato nel tempo grande ricchezza di vita e culturale, arricchendo la storia dei luoghi, la loro biodiversità, il paesaggio e le arti.

Occuparsi di transumanza significa, dunque, non soltanto studiarne gli aspetti specificamente zootecnici e agro-silvo-pastorali, ma anche gli ambiti collegati di tipo ecologico, economico, paesaggistico e storico culturale.

L'obiettivo anche attraverso nuove progettualità è quello di proporre un confronto multidisciplinare sul tema della transumanza, da leggersi come articolato fenomeno connettivo socio culturale, alla luce anche del rinnovato interesse che tale fenomeno suscita sia sotto il profilo squisitamente produttivo sia quale pratica funzionale al presidio dei territori, alla loro valorizzazione, al ripristino delle connessioni ecologiche, alla conservazione delle tradizioni locali, alla tutela del paesaggio e della biodiversità.

Occorre ripensare al fenomeno della transumanza in chiave attuale, intesa non più, o non solo come spostamento di greggi, ma come contaminazione tra popoli e culture diverse: approcci produttivi, tecniche di allevamento nei paesi del Mediterraneo che questo fenomeno lo hanno vissuto e acquisito nei secoli. Dopo il riconoscimento UNESCO della civiltà della transumanza quale Patrimonio Immateriale dell'Umanità, si sta strutturando una candidatura delle "vie della transumanza" come cammini culturali

presso il Consiglio d'Europa sostenuta da più proposte progettuali sui diversi programmi europei allargati a partenariati che coinvolgano l'intero arco del Mediterraneo. Queste proposte potranno favorire lo sviluppo e la conoscenza di un nuovo sistema/modello attualizzato a livello mondiale, individuando alcuni punti caratterizzanti:

- valorizzazione della Transumanza come patrimonio culturale per garantirne la continuità anche senza spostamento delle greggi tra areali diversi, ma cercando di tutelare le pratiche di pastoralismo estensivo e per mettere in valore i servizi ecosistemici e anche di rigenerazione territoriale che esse svolgono concretamente nei territori;
- le trasformazioni del pastoralismo analizzate anche da diversi punti di vista (ambientalista, animalista, al cibo 'etico'): sostenibilità e insostenibilità di questo sistema di produzione, positività e welfare animale nel pastoralismo estensivo;
- le trasformazioni della pastorizia a fronte dei cambiamenti climatici, dei nuovi rischi ambientali: riduzione del foraggio, pascoli contestati, ripensamento della gestione delle terre comuni, ma anche rischi connessi alla predazione da parte di animali selvatici, gli sbilanciamenti dovuti alla delicata relazione tra protezione delle specie e tutela degli animali allevati;
- la transumanza e la multifunzionalità delle aziende zootecniche, capaci di gestire attività e target diversi (ricettività, produzione di artigianato tipico e sostenibile, come ad esempio quello delle lane autoctone, ancorché in aziende di piccole e piccolissime dimensioni, esplorazione e conoscenza dei territori, turismo slow ed esperienziale, fattorie didattiche);
- la necessità e l'urgenza di una formazione inclusiva e rivolta ai territori e ai giovani pastori, a coloro che ritornano verso le aree marginali o che non le hanno mai abbandonate;
- la transumanza verticale di greggi ovine e caprine, la tecnica di allevamento estensivo, adottata da secoli in Appennino capace di sostenere molteplici servizi ecosistemici, la produzione di latte e formaggi di elevata qualità organolettica e nutraceutica, la tutela dei sistemi paesaggistici e il contrasto alla perdita dei pascoli a causa dell'avanzata degli arbusti infestanti e del bosco, la salvaguardia della biodiversità floristica e faunistica

degli ambienti pascolivi, lo stoccaggio di carbonio nel suolo, la promozione delle razze autoctone, la cultura pastorale;

- tutela del patrimonio genetico di molte razze bovine e ovicaprine, adattandole alle condizioni di allevamento estensivo, arricchendo così l'eccezionale patrimonio di biodiversità caratterizzante la zootecnia del nostro Paese;

- sviluppo della conoscenza diffusa e della consapevolezza del valore del patrimonio culturale legato alla transumanza, secondo i principi delle Convenzioni europee del paesaggio (Firenze 2000) e sul valore del patrimonio culturale per la società (Faro 2005), con la prospettiva di costruire "comunità di patrimonio" attive nella conoscenza, tutela sociale, valorizzazione e gestione.

In definitiva occorre pensare ad un modello agro-bio-culturale che ponga l'attenzione ad alcune problematiche, come quella sui cambiamenti climatici, garantendo l'evoluzione di tecniche produttive, allevatoriali ecc. qualitativamente avanzate, in una logica di multifunzionalità di impresa e di territorio, per sviluppare un sistema produttivo dove l'uomo e l'allevatore siano figure protagoniste non solo come operatori economici ma anche come custodi di valori identitari del territorio in cui operano in una logica di sviluppo sostenibile e integrato.

In Liguria sono stati raccolti diversi elementi di valore immateriale legati alla transumanza, dalle malghe alle feste in Val d'Aveto e Mendatica, dalla "Mostra sulle tracce dei pastori" al Museo del pastore di Mendatica ecc.

1. LA TRADIZIONE DELLE MALGHE IN LIGURIA

In coerenza con l'assetto geomorfologica caratterizzato da un territorio lungo e stretto con ripidi versanti verso il mare, in Liguria la transumanza non si realizzava con spostamenti molto lunghi ma aveva un andamento prettamente verticale lungo le valli, potremmo dire a pettine. Questi tragitti monte-valle permettevano il raggiungimento delle destinazioni estive e il ritorno autunnale in tempi relativamente contenuti ma tali da obbligare i transumanti a risiedervi.

Si crearono così le Malghe, una raggiera di piccoli insediamenti dove i contadini e i pastori, appena la stagione lo consentiva, si spostavano per pascolare e lavorare le pendici più alte.

Le malghe rappresentano un documento di vita dura e faticosa, una condizione derivata dalla necessità di sfruttare completamente il suolo, con ingegno ed inventiva, è un sistema pensato con accortezza e pianificazione, in cui i centri derivati sono costruiti per un numero di famiglie e di braccia, strettamente proporzionale alle terre o pascoli da lavorare all'intorno. Sono localizzate sapientemente e costruite con una tecnica di elevata qualità e con un disegno architettonico analogo a quello del paese originario degli abitanti.

In questi insediamenti stagionali risiedeva un profondo motivo di unione tra gli abitanti, dove il destino del singolo era legato al destino della piccola comunità; un concetto presente anche nella struttura urbanistica delle malghe che evidenzia la necessità del lavoro comune e tende a sottolineare i luoghi di aggregazione.

1.1 MALGHE NEL PARCO DELL'AVETO

L'uomo ha disegnato sui fianchi e le cime delle nostre montagne un paesaggio terrazzato di pascoli d'altura e prati da fieno, ricavati a spese di antiche foreste fin dal Mesolitico. Un paesaggio importantissimo sia dal punto di vista ambientale, per la conservazione della biodiversità, sia dal punto di vista culturale perchè ad esso sono legate pratiche agro-silvo-pastorali di antica tradizione che, in parte, ancora sopravvivono. Ne è un esempio l'utilizzo ancora molto vivo dei "beni frazionali" (o "comunaglie"), ovvero terre ad uso collettivo appartenenti ciascuna alla propria frazione.

Nel Secondo Dopoguerra, gli allevatori della zona di Sopralacroce (località della Valle Sturla, in Comune di Borzonasca), andarono oltre il semplice utilizzo collettivo dei beni frazionali per il pascolo e per la legna e, grazie anche agli aiuti internazionali delle Nazioni Unite mirati a migliorare i pascoli montani e a costituire malghe modello, diedero vita a ben tre malghe, le uniche dell'Appennino ligure: quelle di Perlezzi, Vallepiana e Zaroni.

Per ogni malga venne costituito un consorzio e gli allevatori si occupavano a turno del bestiame e dei pascoli.

Attualmente, seppur con un numero di capi in decrescita, le tre “Malghe dell’Aiona” sono ancora attive. Malga Perlezzì e Malga Zanoni sono state in parte trasformate in Rifugio, e sono punti tappa ideali sul Cammino delle Malghe, itinerario escursionistico realizzato con il Progetto CamBioVIA dal Parco dell’Aveto.

1.2 “IL BIANCO DELLA CENERE”

“Il bianco della cenere, la forza delle piccole cose nel lavoro di una comunità” è una pubblicazione che racconta nei minimi dettagli la cultura e la storia della civiltà delle malghe nel territorio di Mendatica. Una cultura povera basata sulla convivialità, sull’aiuto reciproco, sull’adeguamento della quotidianità al susseguirsi delle stagioni e quindi ai cambiamenti dell’ambiente circostante.

Questa pubblicazione è un prodotto della comunità in quanto è stata realizzata con il contributo di diversi esponenti di Mendatica, i quali hanno raccontato questa cultura tramite aneddoti che hanno vissuto personalmente o che gli sono stati raccontati.

È una vera e propria testimonianza della comunità che rimarrà indelebile sulla carta e che potrà essere tramandata alle generazioni future.

“Il bianco della cenere” è composto da due differenti volumi: il primo, sotto intitolato “Vita di donne e uomini”, parla e racconta la storia di persone che hanno vissuto in questi luoghi e che hanno tramandato alla comunità, la tradizione e la cultura di questo territorio; il secondo, sotto intitolato “Racconti e ricette della cucina bianca” raccoglie tutte le ricette di questa particolare cucina acromatica basata principalmente sull’utilizzo di patate, latte e farina.

Tutte le ricette oltre agli ingredienti e le varie procedure per la realizzazione sono accompagnate da ricordi collegati a queste, sia personali, legati strettamente a famiglie del paese, ma anche ricordi comuni di feste e occasioni conviviali.

<https://www.youtube.com/watch?v=vfqbbRAvWtw>

2. MOSTRA “SULLE TRACCE DEI PASTORI. EREDITÀ STORICHE E AMBIENTALI DELLA TRANSUMANZA IN LIGURIA”

Le forme storiche dello spostamento degli animali nei pascoli a corto raggio (monticazione) e lungo raggio (la transumanza propriamente detta) hanno lasciato tracce nell'organizzazione degli spazi montani, e non solo, nella loro toponomastica e anche nelle forme del paesaggio. Storicamente, in Liguria, come altrove, l'organizzazione dei due modelli di transumanza contribuì diversamente alla definizione dello spazio fisico e delle relazioni tra i gruppi sociali che li utilizzavano e abitavano. La monticazione è un chiaro esempio dello sfruttamento verticale delle risorse montane e delle terre comuni, ed ha avuto una profonda influenza sulla forma e la distribuzione degli insediamenti, e anche sull'organizzazione dei confini amministrativi attuali.

L'articolazione dei percorsi di transumanza a lungo raggio, ha interessato tutta la Liguria ed è il risultato di differenze nelle relazioni politiche, sociali ed economiche tra comunità, spesso separate da distanze geografiche considerevoli e da confini di stato (come nel caso delle transumanze che collegavano la pianura Padana alla costa ligure). I saperi che sostenevano queste pratiche non erano solo legati alle pratiche di allevamento e di fienagione, ma alla gestione delle risorse ai diritti di accesso alle risorse collettive, agli accordi di reciprocità che permettevano l'accesso ai pascoli da parte degli animali forestieri, così come alla regolazione della stagionalità del pascolo. Le tracce di questi sistemi e del loro venir meno sono stratificate negli archivi locali e centrali (accordi, affitti, ecc.), nel paesaggio (corridoi erbacei, casoni, creste ecc.) e possono essere lette procedendo indietro nel tempo e costituiscono un patrimonio di materiale e immateriale di cui possono essere ricostruite non solo le trasformazioni nel tempo, ma anche le eredità attuali.

Il lavoro condotto negli ultimi decenni sulle forme storiche di allevamento è stato sistematizzato con la Mostra “Sulle tracce dei pastori” esposta all'Archivio di Stato di Genova, dal 16 settembre 2020 al 6 marzo 2021.

La mostra è stata organizzata dall'Archivio di Stato e dall'Università di Genova, con la collaborazione delle Soprintendenze Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Liguria e della Società Ligure di Storia Patria, e con il sostegno della Regione Liguria, nell'ambito del progetto Interreg CambioVIA

https://www.sagep.it/wp-content/uploads/2022/04/Sulle-tracce-dei-pastori-in-Liguria_SCHEDA.pdf

3. FESTE DELLA TRANSUMANZA

3.1 FESTA DELLA TRANSUMANZA A MENDATICA

La Festa della Transumanza a Mendatica si tiene a fine settembre, in prossimità della festività di San Matteo, in quanto in passato quella data segnava per tutti i pastori la fine della stagione d'alpeggio e il rientro in paese. Per questa occasione si teneva la Fiera di San Matteo, una fiera prettamente legata al bestiame, dove le famiglie barattavano o acquistavano gli animali che gli sarebbero serviti per il proprio sostentamento.

Questa festa, oggi rivisitata in chiave più turistica, vuole ricordare queste origini e l'importanza che ancora oggi hanno queste attività, vuole mostrare e valorizzare le antiche tecniche di lavoro e le attività tramandate nelle generazioni. Durante le giornate, infatti, vengono riscoperti lavori oggi non molto conosciuti come la lavorazione della lana, del formaggio, il lavoro del maniscalco, la realizzazione dei cestini in legno, ma anche la battitura del grano e la creazione dei basti da lavoro, eseguiti come da tradizione senza l'ausilio di macchinari moderni per rappresentare al meglio il faticoso lavoro dei contadini di un tempo.

Questo evento è anche l'occasione per mostrare, tramite un corteo storico, gli indumenti antichi di questa cultura realizzati a mano, partendo da quelli per lavorare fino a quelli che venivano usati solamente in occasioni eccezionali, i così detti "abiti da festa", per mostrare le grandi abilità di trasformare materiali poveri in pezzi di qualità e bellezza.

Infine, la manifestazione vuole anche celebrare la razza ovina autoctona di questi luoghi, la pecora Brigasca, che nella storia ha avuto un ruolo fondamentale per la comunità nei periodi di crisi e di guerra.

<https://www.youtube.com/watch?v=1MPQaLb2ew4>

https://m.facebook.com/lamialiguria.official/videos/2225088987532713/?_rdr

https://www.youtube.com/watch?v=Z3V_YZqz9d8

3.2 TRANSUMANZA SANTO STEFANO D'AVETO

L'ultima domenica di ottobre è diventata ormai un appuntamento imperdibile a Santo Stefano d'Aveto, dove la tradizionale transumanza di rientro dai pascoli del Monte Crociglia alle stalle del paese, è diventata una festa che attira sempre più spettatori, anche da fuori regione: il 2022 ha visto la partecipazione di circa 3.000 persone!

L'idea è nata diversi anni fa da Pietro Monteverde, allevatore di bovini da carne, che pascolano liberi in montagna per la maggior parte dell'anno, per rendere tutti partecipi di questa importante tradizione.

Le ultime edizioni si sono arricchite anche di un mercatino, al quale il Parco dell'Aveto ha partecipato con banchetto di promozione del territorio e del Progetto Cambio Via, oltre ad aver contribuito anche economicamente all'organizzazione della colazione sui pascoli nel primo anno del progetto (2019).

Alla Festa della Transumanza è possibile partecipare vivendo l'esperienza completa, ossia accompagnando a piedi le mandrie dai pascoli al paese, beneficiando anche di una gustosa colazione, oppure semplicemente aspettando l'arrivo delle mucche davanti all'antico castello del borgo, dove per tutta la mattina vengono organizzate gare di rotolamento di balle di fieno e altri giochi "rurali". Ovviamente non può mancare il tipico "Pranzo del Contadino".

Le carni dell'azienda agricola Monteverde vengono vendute a vero km zero, nella storica macelleria di famiglia, nel centro del paese.

2022: <https://www.youtube.com/watch?v=K2WnFjWWiR4>

2019: <https://www.youtube.com/watch?v=ZZxvUxSORo>

2017: https://www.youtube.com/watch?v=L90sm9yu_cg

3.3 SUI SENTIERI DELLA TRANSUMANZA, DAL LAGO DI GIACOPIANE A VILLA CELLA NEL PARCO DELL'AVETO

Grazie al progetto CamBioVIA, a partire dal 2021, il Parco dell'Aveto, in collaborazione con il Consorzio "Una Montagna di Accoglienza nel Parco", ha supportato il giovane titolare dell'Azienda Agricola Quira trasformandone la transumanza di primavera in

un'escursione guidata verso i pascoli, insieme alla mandria, creando un evento nuovo per la valorizzazione di una pratica antica.

La mandria di Luca Quirini è composta da una trentina di mucche, tutte rigorosamente Cabannine, razza autoctona originaria di Cabanne in Val d'Aveto, divenuta qualche anno fa Presidio Slow Food.

Le sue Cabannine sono allevate per la carne, che viene venduta a diversi ristoranti, ma anche ai privati con pacchi misti preparati ad ogni macellazione.

Queste mucche di taglia piccola e robusta, dal manto di color marrone scuro contraddistinto dalla tipica striscia bianca sul dorso, vivono libere al pascolo per la maggior parte dell'anno, rientrando nella stalla di Perlezzi (in Valle Sturla) solo in pieno inverno.

L'escursione è stata organizzata tra fine aprile e inizio maggio negli ultimi due anni, come evento gratuito grazie ai fondi CamBioVIA, ma l'intenzione è quella di mantenerlo vivo anche oltre la fine del progetto.

Si tratta di un trekking di media difficoltà, con un dislivello in salita di 300 m circa, e tempo di cammino a/r di circa 5 ore.

L'arrivo festoso nel borgo di Villa Cella, viene accolto con la benedizione delle mucche per poi finire con il meritato pranzo presso il locale Agriturismo.

<https://liguria.today/2022/05/10/transumanza-con-le-mucche-verso-la-val-daveto/>
<https://www.fondazione Slow Food.com/it/presidi-slow-food/razza-bovina-cabannina/>

4. IL MUSEO “LA CASA DEL PASTORE”

Il museo “La Casa del Pastore” è situato nel comune di Mendatica all'interno del territorio del Parco delle Alpi Liguri ed è una vera e propria testimonianza della civiltà contadina e pastorale che viveva in questi luoghi.

Il museo rappresenta in scala reale la tipica abitazione di un tempo, prendendo come modello di riferimento le case delle malghe, piccole borgate utilizzate nella stagione estiva per l'alpeggio; infatti è sviluppata su due piani, al piano inferiore (Fig. 1) si trovano in esposizione gli antichi strumenti dei contadini e dei pastori che venivano utilizzati quotidianamente per la lavorazione delle terre o per la lavorazione del formaggio, ma si

trovano anche i campanacci del bestiame e molti altri utensili, questo perché nei piani sottostanti all'abitazione si trovano le stalle e le cantine.



Fig. 1 Piano terra.

Al piano superiore invece si trovava l'abitazione, una delle motivazioni per questa disposizione era per il calore, in quanto avendo la stalla piena di animali al di sotto, il calore veniva trasmesso all'abitazione tramite il pavimento. La casa del contadino o del pastore era povera, ma molto pratica, nel museo viene rappresentata in due stanze, la "cucina" dove troviamo un focolare al centro della stanza per cucinare e scaldarsi, appesi ai muri varie ciotole e pentole per cucinare e un piccolo piano d'appoggio per lavorare e mangiare. Tramite un varco si arriva nella zona notte dove è presente un letto in legno, con un materasso in lana di pecora e grosse coperte che venivano utilizzate per coprirsi durante le notti più fredde.

<https://www.expovallearroschia.com/storia-cultura-valle-arroschia-entroterra-ligure/27-museo-del-pastore-mendatica>

REGIONE TOSCANA

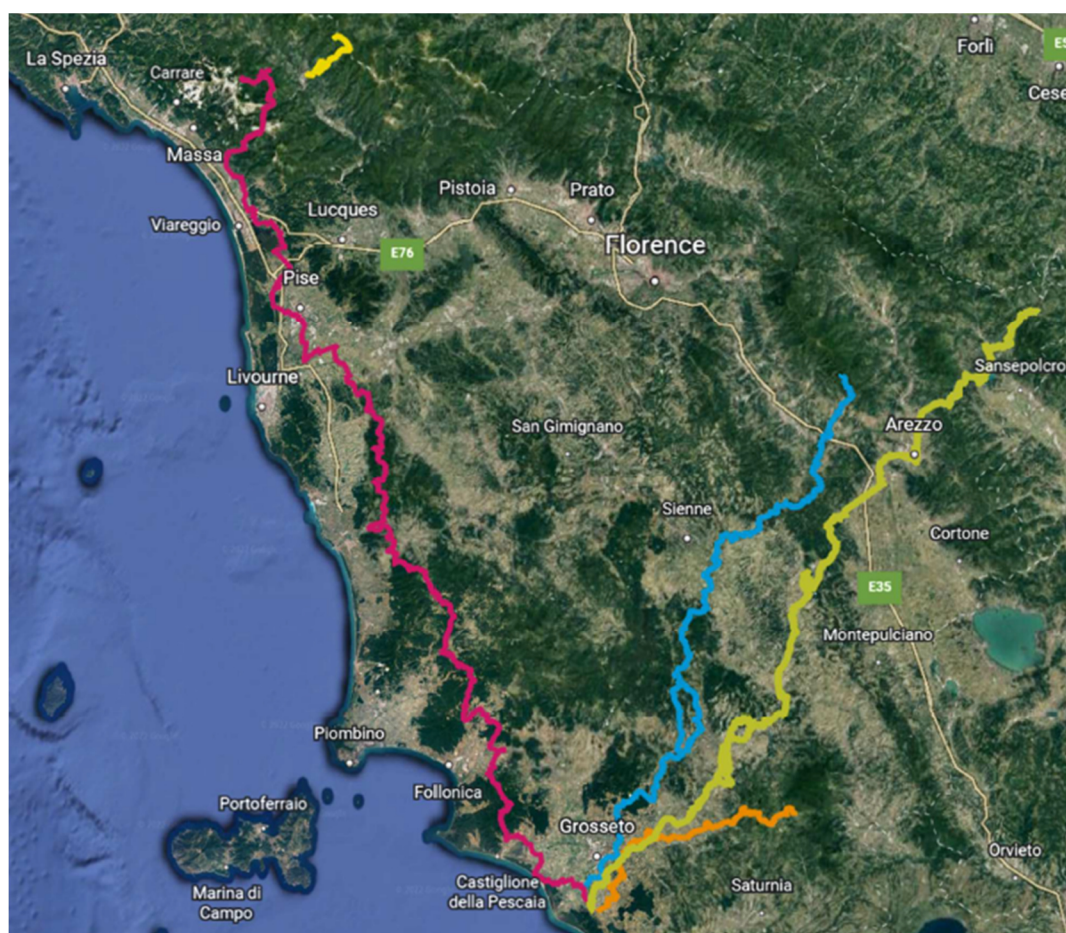
RICOGNIZIONE DEGLI ELEMENTI DI VALORE MATERIALI E IMMATERIALI LEGATI ALLA TRANSUMANZA FINALIZZATI ALLA RACCOLTA DELLE TRADIZIONI E RACCONTI DELLA TRANSUMANZA.

La transumanza è un'antica pratica della pastorizia che consiste nella migrazione stagionale del bestiame nel Mediterraneo e nelle Alpi. Si tratta di una tradizione che affonda le sue radici nella preistoria e che si sviluppa in Italia anche tramite le vie erbose dei "tratturi" che testimoniano, oggi come ieri, un rapporto equilibrato tra uomo e natura e un uso sostenibile delle risorse naturali.

Il lavoro di censimento del patrimonio tangibile e intangibile lungo le vie della transumanza è un tentativo di ricongiungere i diversi tempi che popolano questi tracciati. Come i pastori e il loro bestiame con il loro passaggio hanno modellato il paesaggio toscano, così nel tempo, altre pratiche umane hanno modificato i luoghi da loro attraversati. Mappare le aree naturali, le Chiese e tutte le rilevanze culturali presenti, ma anche le pratiche sociali, i prodotti tipici e le ricette è la base di partenza per costruire una narrazione che consenta alla comunità e ai potenziali visitatori di comprendere il valore della transumanza e di tutto ciò che lungo la strada è testimonianza dell'industria umana.

La ricognizione effettuata degli elementi di valore immateriale legati alla transumanza ha compreso i beni naturali e culturali presenti in un raggio di un chilometro dalle vie di seguito elencate e ricadenti in area prevalentemente transfrontaliera

1. Via della costa
2. Via della transumanza verticale in Garfagnana
3. Via Aldobrandesca
4. Via dei Biozzi
5. Via del Casentino



PATRIMONIO TANGIBILE

Cammini, antiche vie e altri itinerari in essere

Tipologia	Nome
Antiche vie e tracciati	Via Francigena
Antiche vie e tracciati	Via Matildica
Antiche vie e tracciati	Via del Volto Santo
Antiche vie e tracciati	Via Aurelia
Antiche vie e tracciati	Via delle volte
Antiche vie e tracciati	Via Vandelli
Antiche vie e tracciati	Linea Gotica
Enogastronomia	Strada del Vino e dell'Olio di Lucca, Montecarlo e Versilia
Enogastronomia	Strada del Vino delle Colline Pisane
Enogastronomia	Strada del Vino Orcia
Enogastronomia	Strada del Vino di Arezzo
Enogastronomia	Strada del vino e dei sapori dei colli di Maremma
Enogastronomia	Strada del vino e dell'olio della Costa degli Etruschi
Enogastronomia	Strada del vino Montecucco e dei sapori d'Amiata
Enogastronomia	Strada del vino dei colli di Cnadia e di Lunigiana
Enogastronomia	Strada dell'olio dei Monti Pisani
Enogastronomia	Strada dei vini di Cortona

IPPOVIE E CICLOVIE: MOBILITÀ LENTA E SOSTENIBILE

Ippovie

Gli itinerari sono molteplici e insistono su tutto il territorio Toscano intersecandosi con le vie della Transumanza e quelle storico religiose più famose, come la Francigena.

Ippovie del Casentino

L'ippovia collega tra di loro la maggior parte dei siti storico – medioevali presenti nella Valle del Casentino e nelle zone limitrofe, come l'abbazia di Vallombrosa. Lungo i facili percorsi sono presenti numerose strutture ricettive qualificate in grado di fornire adeguata assistenza a cavalli e cavalieri.

L'ippovia è lunga 400 km circa ed è composta da un anello di crinale ed uno di mezza costa, unite tra loro da 5 percorsi di collegamento.

Ippovia del Monte Amiata

L'ippovia del Monte Amiata prevede due percorsi. Il primo, denominato "A" – Anello Alto, è una tappa unica di circa 30 km e arriva a toccare i 1250 metri sul livello del mare. Il secondo percorso, denominato "B" – Anello Basso, è organizzato in 4 tappe per un totale di 80 km e raggiunge la quota massima di 1230 metri sul livello del mare.

Ippovia dei Cavalleggeri

La Via dei Cavalleggeri è un'ippovia che collega tutte le torri di avvistamento costiere delle province di Pisa, Livorno e Grosseto e che partendo dalla Maremma attraversando i Parchi Regionali di Maremma, di San Rossore e delle Alpi Apuane si ricongiunge sulla Via Francigena in Lunigiana. Il progetto ripercorre il sistema difensivo costiero del Granducato di Toscana che era costituito da torri e forti collegati tra loro e con i centri urbani fortificati presenti lungo la costa, dalla via dei cavalleggeri.

Il percorso dell'Ippovia dei Cavalleggeri si snoda lungo 210 km divisi in sei tappe e tocca alcuni dei luoghi più suggestivi della zona come i borghi di Bolgheri, Montescudaio, Castelnuovo Misericordia, Guardistallo e ancora si addentra nelle riserve naturali della Macchia della Magona o del Parco di Montioni.

Ippovia di San Jacopo

L'ippovia di San Jacopo rappresenta un'importante direttrice Nord–Sud di collegamento con la Francigena interessando i territori dell'Appennino pistoiese. I tracciati di questo percorso turistico a cavallo si sviluppano tutti intorno al capoluogo di provincia su strade per lo più sterrate e di uso pubblico.

Il tracciato principale interessa luoghi storici e culturali situati su importanti vie di comunicazione dell'alto e basso medioevo, ad esempio la Via Francesca della Sambuca

e il reticolo di vie e sentieri che collegavano la Toscana centrorientale alla Lombardia, attraverso i grandi passi appenninici.

L'ippovia è lunga circa 260 km ed è formata da 12 tappe con lunghezze variabili e difficoltà diverse. Tappe che consentono di scoprire siti storici, borghi e panorami.

Ippovia delle Foreste sacre

L'itinerario espande un circuito tradizionale di equiturismo interno al territorio del parco nazionale delle Foreste Casentinesi (La Verna, Camaldoli, Campigna), che nel disegno del progetto viene "aperto" e indirizzato verso le principali direttrici di connessione del parco rispetto al comprensorio circostante, verso la Romagna, l'alto Mugello, Vallombrosa e il Pratomagno, il basso Casentino e l'alta valle del Tevere.

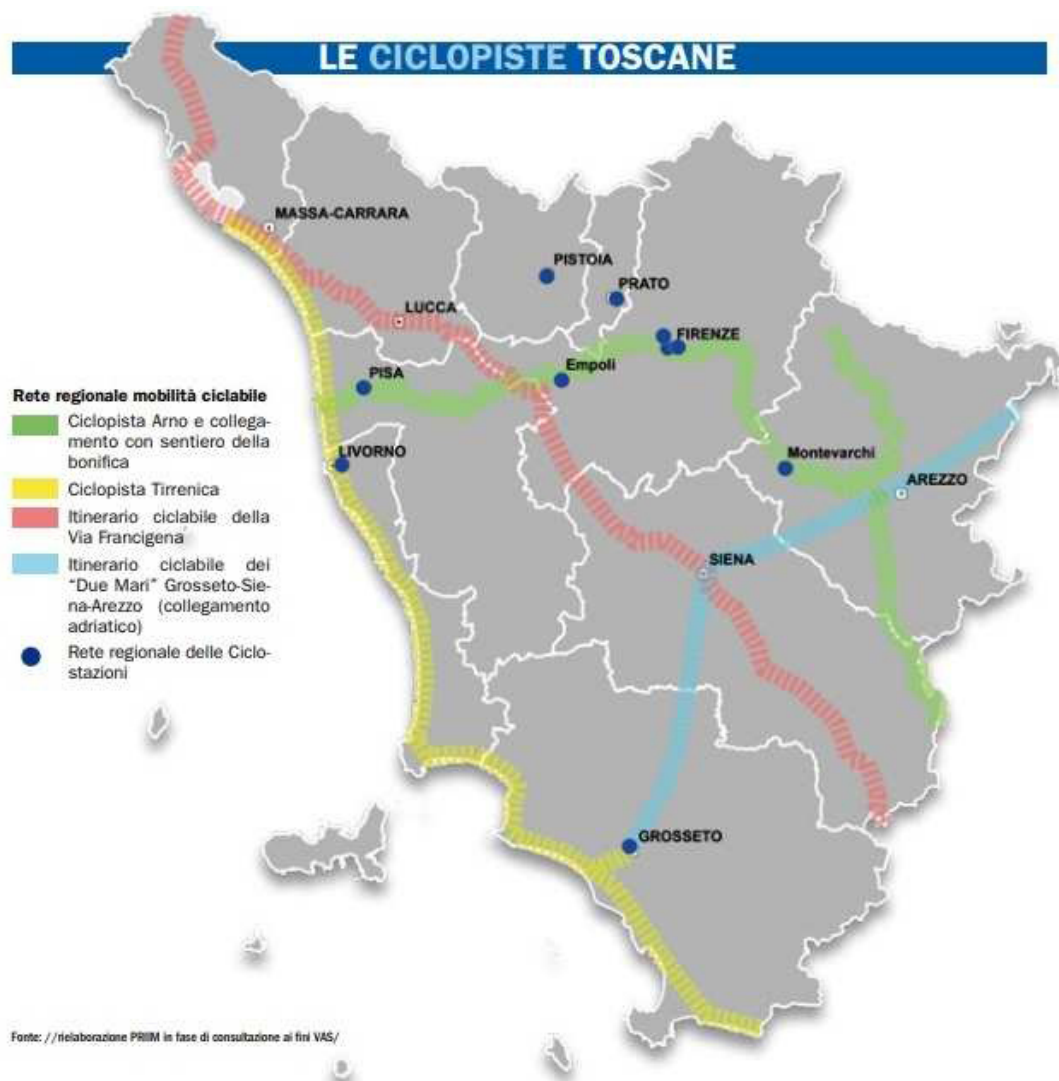
L'itinerario principale parte da Pieve S. Stefano a Formole, in Val Tiberina. Risalito il crinale nei pressi della Verna, il percorso si sviluppa negli ambiti del parco nazionale delle Foreste Casentinesi, del Pratomagno e della riserva naturale di Vallombrosa, per tornare al Falterona e risalire nuovamente crinali e vallate del parco fino all'Alpe di S. Benedetto. Un percorso lungo 500 km, suddiviso in 5 tappe che toccano alcuni dei luoghi più suggestivi e dei borghi più affascinanti delle Foreste Casentinesi tra castelli, abbazie, monasteri e borghi. Tra questi la Pieve di Romena, i castelli di Porciano, Montemignao e San Niccolò, l'abbazia di Vallombrosa e l'Eremo di Camaldoli.

Ippovie nelle Terre di Siena

Se è vero che le Terre di Siena sintetizzano più di ogni altro luogo il concetto di "arte del paesaggio" è anche vero che in questa Toscana evocativa e armoniosa, visiva e sentimentale ben si colloca l'idea di "arte equestre". In particolare l'itinerario prevede tre percorsi: quello che si snoda sul tratto senese della via Francigena, quello che ruota intorno all'anello disegnato dalle mura del castello di Monteriggioni e infine quello più prossimo alla città del Palio, tra vigne e strade sterrate per poi spingersi fino al Chianti o alle crete senesi.

CICLOVIE

Pur mancando ad oggi una rete regionale complessiva, inseriamo una mappa con le maggiori piste ciclabili toscane e di seguito, gli itinerari percorribili ad esse collegate.



1. Sentiero della bonifica - Val di Chiana
2. Via Francigena in bicicletta
3. Il Senese
 - a. San Gimignano
 - b. Val di Merse
 - c. Val d'Elsa
 - d. Val d'Orcia
 - e. Amiata
 - f. Val di Chiana
 - g. L'itinerario dell'Eroica
 - h. Chianti

4. Ciclovia dell'Arno

- a. Casentino

5. Maremma

- a. Alberese-Marina di Alberese-Bocca d'Ombrone
- b. Grosseto-Ponte Tura
- c. Marina di Grosseto-Castiglione della Pescaia
- d. Piste ciclabili della Costa d'Argento
- e. Grosseto-Marina di Grosseto
- f. Castiglione della Pescaia-Bivio di Rocchette
- g. Marina di Grosseto - Principina a Mare
- h. Pista ciclabile Portiglioni-Cala Civette

PUNTI DI INTERESSE CULTURALI, RELIGIOSI E NATURALI

Per quanto riguarda il patrimonio tangibile rimandiamo alla matrice excel allegata. Di seguito un Focus sui Parchi Regionali attraversati che evidenziano la biodiversità di queste porzioni di territorio.

FOCUS: Parchi Regionali

PARCO DELLA MAREMMA

Il Parco regionale della Maremma è stata la prima area protetta istituita dalla Regione Toscana. Con una superficie di quasi 9.000 ettari, il parco si estende lungo un'area naturale della costa caratterizzata da una varietà di ecosistemi fatti di dune, macchia mediterranea, boschi di lecci, pinete, zone umide e pianure. Luoghi dove trovano un habitat ideale una notevole quantità di specie vegetali e animali. Oltre che per le sue bellezze naturali, il parco è conosciuto per la presenza di un fiorente ambiente agricolo, fatto di campi coltivati e ampi pascoli. Nella Fattoria di Spergolaia hanno sede i butteri, pastori a cavallo che da sempre caratterizzano questa zona della Toscana.

Un mestiere antico, legato inscindibilmente ai cavalli e alle vacche di razza maremmana. Siamo nella patria della transumanza, luogo che per secoli è stato il principale punto di arrivo per chi praticava l'allevamento nomade di ovini e bovini. Qui, lungo le Vie della Transumanza, giungevano tutti gli anni mandrie e greggi dalla Lunigiana, dalla Garfagnana, dal Pistoiese, dal Mugello, dal Casentino, dalla Val Tiberina. Una viabilità storica che porta ancora i segni inconfondibili di quella civiltà: via maremmana, ponte alle pecore, via della dogana. Strade che talvolta indicavano la provenienza dei pastori, come nel caso della via dei romagnoli, o addirittura qualche grande allevatore, come per la via dei Biozzi.

Una fitta rete viaria che collegava le montagne al mare, che oggi può essere percorsa grazie agli itinerari attrezzati all'interno del parco.

Sono stati effettuati focus specifici su: Fauna, Flora, Zone Umide, Flora Palustre, Fauna delle zone umide, il fiume Ombrone e Prodotti tipici

PARCO DELLE ALPI APUANE

Il Parco regionale delle Alpi Apuane si estende su un'area montuosa di oltre 200 km² tra le province di Massa-Carrara e Lucca. Note in tutto il mondo per la presenza del pregiato marmo, le Apuane si differenziano dal vicino Appennino per una morfologia assai aspra, fatta di profonde valli e imponenti versanti, con vette che sfiorano i duemila metri.

Inserito nella Rete Global Geopark dell'Unesco, il parco rappresenta il più grande patrimonio di biodiversità e geodiversità della Toscana, con una concentrazione straordinaria di piante endemiche. Sulle Apuane sono tuttora visibili tracce profonde legate alla pratica della transumanza, con la presenza di numerosi alpeggi utilizzati per l'allevamento di ovini e caprini. Sentieri e mulattiere usati dai pastori rappresentano ancora oggi il fulcro del sistema escursionistico dell'area protetta. A Campocatino si trova la maggiore concentrazione di costruzioni destinate alle attività agrosilvopastorali: oltre cento caselli, costruiti in pietra, collocati in una conca di origine glaciale posta a oltre 1.000 m. sul livello del mare. Un altro insediamento è quello del Puntato dove una cinquantina di costruzioni sono distribuite alle pendici del monte Corchia. Caselli e capanne si trovano anche al Vergheto, Capanne del Giovo, San Luigi e Alpe di Sant'Antonio. A testimoniare l'importanza del passato agricolo e pastorale di queste terre sono anche numerosi documenti storici. Nel 1512, ad occuparsi di una lunga disputa per motivi di pascolo, fu lo stesso Niccolò Machiavelli, allora segretario del gonfaloniere perpetuo Piero Soderini.

Tipica di queste zone, in particolare di Forno, è la pecora massese, una razza ovina autoctona.

Sono stati effettuati focus specifici su: Flora, Fauna, Agricoltura e Pastorizia, La Bosa, Culture Tipiche e Vino di montagna.

PARCO MIGLIARINO, SAN ROSSORE, MASSACIUCCOLI

Il parco regionale si estende in un'area protetta di oltre 23.000 ettari sulla fascia costiera delle province di Pisa e Lucca. Al suo interno si trovano il lago di Massaciuccoli, le foci dei fiumi Serchio, Arno e Morto, l'ex Tenuta Presidenziale di San Rossore, le pinete del Tombolo, di Migliarino e della Macchia Lucchese, nonché la torre e le secche della Meloria. Il parco è stato dichiarato dall'Unesco 'Riserva della Biosfera', mentre l'area di Massaciuccoli è riconosciuta come zona umida di importanza internazionale.

Si tratta di un territorio unico, ricco di biodiversità, conosciuto in tutto il mondo per l'osservazione dell'avifauna. L'area presenta una notevole varietà di habitat: dalle spiagge e le dune della costa ("cotoni"), alle zone più depresse interdunali ("lame"), al

lago e alle aree acquitrinose dell'interno, fino alle imponenti foreste che fanno del parco la più grande pineta d'Europa. Importanti zone bonificate sono ancora oggi destinate alle coltivazioni e all'allevamento. Qui nel XV secolo si insediarono le grandi tenute granducali della famiglia Medici e le fattorie a conduzione mezzadrile. Caratteristiche che hanno fatto sì che questa lunga striscia di terra diventasse un luogo ottimale per il passaggio del bestiame, in particolare per gli allevatori nomadi che dal nord della Toscana si spostavano verso la Maremma. Una zona che offriva ampie possibilità di pascolo e intercettava il commercio di lana, pellame, carne e prodotti caseari. Oggi nel parco viene allevato il Mucco Pisano, una razza derivata dall'incrocio tra una razza autoctona e la razza Bruna Alpina.

Sono stati effettuati focus specifici su: Spiagge e dune, Foreste, Zone Umide, Zone Bonificate e Prodotti Tipici.

PARCO FAUNISTICO DEL MONTE AMIATA

Il Parco faunistico del Monte Amiata si trova ad Arcidosso, all'interno della Riserva naturale del Monte Labbro. L'area protetta ha una superficie di circa 200 ettari nella zona a sud-ovest del monte Amiata, l'antico vulcano a cavallo delle province di Grosseto e Siena. Il parco si ispira ai wildpark: sentieri e torrette di avvistamento permettono di osservare cervi, daini, caprioli, camosci e mufloni. Sempre all'interno dell'area naturalistica sono presenti l'asino e il cavallo amiatino, animali domestici che per secoli hanno svolto un ruolo importante per la sussistenza delle popolazioni locali. La storia di questo territorio è legata indissolubilmente al nome degli Aldobrandeschi, nobile famiglia comitale che per buona

parte del Medioevo controllò i vasti feudi della zona e contribuì allo sviluppo della transumanza. L'area della Maremma e del Monte Amiata è un contesto ambientale dall'antica e forte tradizionale pastorale: non solo punto di arrivo di mandrie e greggi dagli Appennini ma anche spazio di mobilità pastorale a medio e corto raggio. Durante l'estate più fresca in Amiata ospitava una grande quantità di bestiame ovino locale che d'inverno si spandeva verso la costa. Tra le Vie della Transumanza era particolarmente importante la Strada Maremmana di Castel del Piano da Torrenieri: proveniente da Arezzo e Castiglione d'Orcia, la via permetteva di raggiungere Arcidosso e da qui, grazie ad altre quattro strade, la costa della Maremma. Una di queste, la Strada Dogana dalla Montagna per Monte Labbro, attraversava alcune zone oggi ricomprese nella Riserva naturale del Monte Labbro.

Sono stati effettuati focus specifici su: Fauna, Flora, Biodiversità.

PATRIMONIO INTANGIBILE

MANIFESTAZIONI, EVENTI, SAGRE

Sempre all'interno del file excel allegato, sono riportati gli eventi e le manifestazioni storiche individuate lungo le vie della Transumanza.

PRODOTTI E RICETTE TIPICHE

I pastori transumanti avevano una dieta molto povera prevalentemente a base di pane integrale e formaggio accagliato, detto scottino in Maremma. La cucina, una volta rientrati a casa, era quella tradizionale legata al proprio territorio e alla storia alimentare toscana. Si trattava di una cucina povera fatta per lo più di polenta di mais e di castagne, di carne e con pochi dolci, poiché lo zucchero era caro. Di seguito riportiamo i prodotti DOP, IGP e PAT a cui si legano poi le ricette di ogni Provincia su cui le vie della transumanza insistono. Nel capitolo dedicato, abbiamo provato a fare una sintesi delle ricette tipiche della tradizione di ogni territorio interessato.

I PRODOTTI CERTIFICATI ED I PRODOTTI AGROALIMENTARI TRADIZIONALI

I Prodotti DOP e prodotti IGP così come censiti nella sezione dedicata del portale della Regione Toscana al seguenti link

http://prodtrad.regione.toscana.it/index.php?option=com_content&view=article&id=526&Itemid=123

PAT - PRODOTTI AGROALIMENTARI TIPICI E RICETTE

I prodotti agricoli tradizionali rappresentano un patrimonio culturale nazionale riconosciuto dal decreto legislativo del 9 aprile 2008.

Lungo le vie della transumanza sono state individuate numerosi PAT. Molto spesso è possibile rinvenire lo stesso prodotto in zone diverse, talvolta con un nome diverso. A questo patrimonio incredibile sono poi associate ricette tipiche toscane; Nel file excel allegato sono riportate le ricette collegate ai PAT, così come censite nella sezione dedicata del portale della Regione Toscana

(http://prodtrad.regione.toscana.it/index.php?option=com_content&view=article&id=529&Itemid=126&act=:@&act2=Q&PROD_ART=P&COD_PROV=-&DENOMINAZIONE=&CLASSE=D)

È importante sottolineare che:

- Molti prodotti tipici sono comuni a più Province e così anche i loro piatti;
- La selezione è stata fatta ricercando antiche ricette, tradizionali e di quella cucina povera che poteva essere propria anche delle famiglie dei pastori.

COMUNITÀ DEL CIBO, PRESIDI SLOW FOOD E COLTIVATORI CUSTODI

Le comunità del cibo e dell'agro biodiversità sono esperienze territoriali, nate spontaneamente, con un approccio "dal basso", volte alla tutela e alla valorizzazione dell'agro biodiversità di un intero territorio attraverso gli agricoltori e gli allevatori locali e le loro produzioni istituite con la Legge 194/2015.

PRESIDI SLOW FOOD

Sono comunità di Slow Food che lavorano ogni giorno per salvare dall'estinzione razze autoctone, varietà di ortaggi e di frutta, pani, formaggi, salumi, dolci tradizionali. Si impegnano per tramandare tecniche di produzione e mestieri. Si prendono cura dell'ambiente. Valorizzano paesaggi, territori, culture.

Nel file excel sono riportati quelli che interessano le vie della transumanza

Le Comunità del Cibo e i presidi slow food coinvolte in CAMBIOVIA sono riportate nel file excel

COLTIVATORI CUSTODI

Come riporta la sezione dedicata del sito della Regione Toscana, si definisce Coltivatore Custode chi provvede alla conservazione "in situ" delle risorse genetiche a rischio di estinzione iscritte nei Repertori regionali della Regione Toscana.

Il Coltivatore Custode:

- Provvede alla messa in sicurezza della singola risorsa genetica proteggendola e salvaguardandola da qualsiasi forma di contaminazione, alterazione o distruzione;
- Diffonde la conoscenza e la coltivazione delle risorse genetiche di cui è custode, attenendosi ai principi di cui alla LR 64/04;
- Effettua il rinnovo dei semi di specie erbacee conservati nella Banca regionale del germoplasma.

L'elenco delle aziende agricole iscritte nell'elenco dei coltivatori custodi della Toscana consta di 194 iscritti.

Projet CambioVia

“CAMmini e BIOdiversità: Valorizzazione Itinerari e Accessibilità per la Transumanza”

Progetto CambioVia

“CAMmini e BIOdiversità: Valorizzazione Itinerari e Accessibilità per la Transumanza”

Componente T1 - Azione T1.2

T1.2.3 Ricognizione degli elementi di valore immateriali legati alla transumanza

Composante T1 - Action T1.2

T1.2.3 Reconnaissance des éléments de valeur immatériels liés à la transhumance

PRÉMISSSE

La reconnaissance des éléments de valeur matérielle et immatérielle, qui entrent en relation avec les itinéraires et la pratique de la transhumance, a suivi des voies et des méthodes qui ont conduit à des résultats inattendus. La révélation a été que dans la zone de coopération impliquée dans le projet Cambio Via, il existe encore aujourd'hui une quantité considérable de biens et de liens, tant culturels qu'identitaires, avec la transhumance. Ce fait confirme la tradition pastorale millénaire consolidée.

Dans ce cas également, la différence dans la méthode de construction des connaissances met en évidence les différentes situations de départ qui ont caractérisé ce projet et qui ont été soulignées dans les prémisses des différents produits fabriqués.

Contrairement à ce que l'on pourrait penser, les partenaires dans la mise en œuvre du projet ont reconnu une réelle valeur aux différences, une force qui a conduit à des approches méthodologiques différentes et à des résultats différents. Cependant, s'il s'agissait d'une part d'effectuer un relevé précis des éléments matériels et immatériels du territoire, tels que les nombreuses fêtes et manifestations liées à la transhumance, le patrimoine culturel et paysager, les lieux de culte, les énorme patrimoine religieux, strictement lié aux itinéraires comme dans le cas de la Région Toscane, d'autre part une recherche a été menée qui ferait ressortir les valeurs cachées et les éléments liés à la transhumance, créant une documentation visuelle et ethnographique d'une valeur considérable profondeur, qui pourrait également être utile aux nouvelles générations, grâce à l'utilisation de nouveaux moyens de communication et avec l'implication directe des communautés.

REGIONE SARDEGNA

RECONNAISSANCE DES ÉLÉMENTS DE VALEUR MATÉRIELS ET IMMATÉRIELS LIÉS À LA TRANSHUMANCE VISANT À LA COLLECTE DES TRADITIONS ET DES CONTES DE LA TRANSHUMANCE.

INTRODUCTION

Conformément à la réalisation des objectifs prévus par l'**Action T1.2.3** du plan opérationnel du projet et suite à l'identification des itinéraires de transhumance, notamment au niveau de l'axe qui part du Gennargentu d'Arzana et de Villagrande et se dirige vers le nord-ouest en direction de la Nurra et d'Alghero (*fig. 1*), une étude approfondie a été réalisée sur les lieux, les urgences et les valeurs immatérielles à considérer comme significatives pour les populations pastorales et en vue de la réalisation des objectifs du projet.

La grande extension de l'axe, étudiée en tant qu'itinéraire pilote, ainsi que la quantité d'informations recueillies, ont rendu nécessaires d'autres phases d'approfondissement, développées à travers différentes méthodologies et plusieurs domaines de recherche, en vue d'arriver à une sélection plus attentive des lieux de l'itinéraire ayant une incidence et d'autres, d'importance territoriale, directement impliqués dans la dynamique du phénomène de la transhumance. De toute évidence, ce dernier aspect a fait référence aux ressources territoriales, aux éléments identitaires et immatériels qui caractérisaient la transhumance dans le passé et qui ont été analysés afin d'interpréter le potentiel utile à la valorisation socio-économique des itinéraires et des contextes paysagers relationnels.

MÉTHODOLOGIE DE CARTOGRAPHIE

Dans le but de recueillir les informations nécessaires pour atteindre les objectifs prévus, des outils fonctionnels ont été développés pour les occasions de transmission de la connaissance du territoire, ce qui a permis de structurer un récit homogène. Cette opportunité a mis à profit les différents professionnels impliqués dans le projet, dans le but de renforcer et de transmettre les points forts du phénomène de la transhumance, en suivant des lignes thématiques qui pourraient faciliter sa communicabilité, son organisation en réseau et son attractivité.

L'étude de l'itinéraire a en effet permis de mettre en évidence les différentes spécificités des lieux traversés, qui sont malgré tout reliées par une ligne thématique commune. Les valeurs historiques qui l'animent, la richesse culturelle qui le justifie et les possibilités de développement dans les zones traversées par l'axe ont émergé de cette étude. Ces

précieuses informations agissent comme des facteurs d'agrégation, des motifs d'intérêt culturel et économique capables d'alimenter des processus créatifs et innovants, favorisant ainsi le développement de l'ensemble du système productif local.

Dans le cadre du travail effectué et des professionnels impliqués, il a donc été possible de développer les activités suivantes :

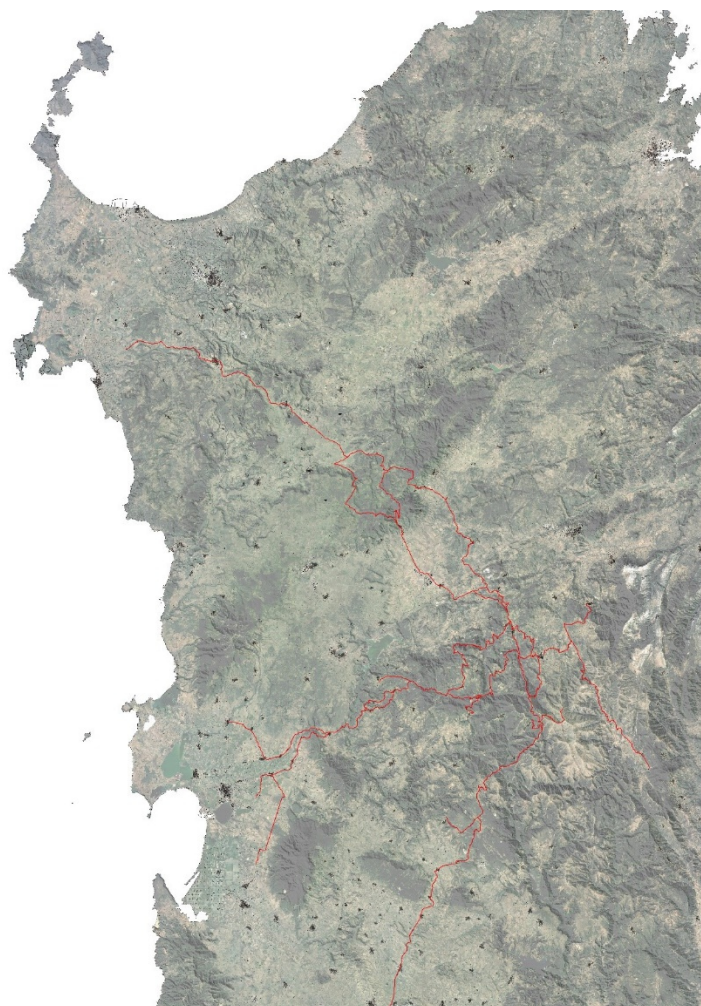


Fig. 1 - Indication géoréférencée des itinéraires de transhumance en Sardaigne.

ENQUÊTE VISUELLE

Une partie du travail d'enquête visait à approfondir le thème de la transhumance en tant que processus socio-économique complexe, capable de remodeler et de définir les économies locales, le substrat agricole et la culture des territoires dans lesquels il se déroule.

Il ressort essentiellement de la reconstruction/identification des axes, étapes et itinéraires de la transhumance, le caractère de structuration socio-économique, mais aussi politique. La reconstruction des itinéraires de transhumance sur le plan du tourisme et de la promotion territoriale doit donc être accompagnée et imprégnée de la possibilité de transmettre ce caractère afin que les itinéraires ne soient pas seulement

des espaces physiques, mais également des lieux d'expérience intégrée des territoires au sein desquels les exploitations agro-pastorales actuelles peuvent représenter le lien de continuité le plus direct avec l'histoire qui émerge de ces itinéraires. Ces aspects soulignent la nécessité de ne pas considérer – comme c'est souvent le cas – le peuplement comme un point de rupture ou d'érosion de la culture pastorale traditionnelle, mais comme le résultat de sa capacité d'adaptation entre le niveau micro et les changements macro. La persistance, voire même l'expansion pastorale mettent en évidence les caractéristiques de résilience de ce système, c'est-à-dire sa capacité à s'adapter de manière flexible au changement, en réorganisant les ressources écologiques disponibles de manière originale, sans dénaturer sa base structurelle (fig. 2-3-4-5-6). Avec l'évolution des marchés, la marginalisation des territoires intérieurs dans les politiques de développement et l'hémorragie démographique qui en découle, le pastoralisme s'est révélé être une solution appropriée pour la valorisation des terres dans les zones marginales et intérieures abandonnées par le système agricole. Fondamentalement, l'émigration pastorale, la sédentarisation, l'apparition d'exploitations combinant cycle de production agricole et élevage, voire la naissance d'entrepreneurs agricoles modernes, sont des phénomènes nouveaux, mais qui se présentent comme un enrichissement du modèle original qui se reproduit et s'étend: les éléments d'innovation et les éléments initiaux de continuité doivent en quelque sorte s'associer pour donner naissance à des formes crédibles de développement.



Fig. 2-3 – Quelques images de bergers transhumants dans les territoires de transhumance.

RÉUNIONS ET ATELIERS DE PROJET

Des réunions de mise à jour et des ateliers de projet ont été organisés avec la participation de maires et de représentants des organismes administratifs concernés et dont le territoire est traversé par l'itinéraire de transhumance (fig. 7-8-9). Les réunions et ateliers (fig. 10) ont permis d'identifier et de sélectionner directement sur les documents cartographiques des lieux, des ressources et des biens immatériels dont la

pertinence prend forme à travers la compréhension des relations fortes avec l'itinéraire en question (relations environnementales, relations historico-culturelles, relations économiques, formes de vie qui ont eu ou ont une pertinence avec les itinéraires de transhumance).

À partir de là, il a été possible d'identifier les communautés tutélaires, les lieux de halte, les espaces symboliques et d'orientation de la culture pastorale, cartographiés de manière appropriée et constituant une partie essentielle de la réalisation du produit T1.2.1.



Fig. 4-5-6 – Quelques images de bergers transhumants dans les territoires de transhumance.

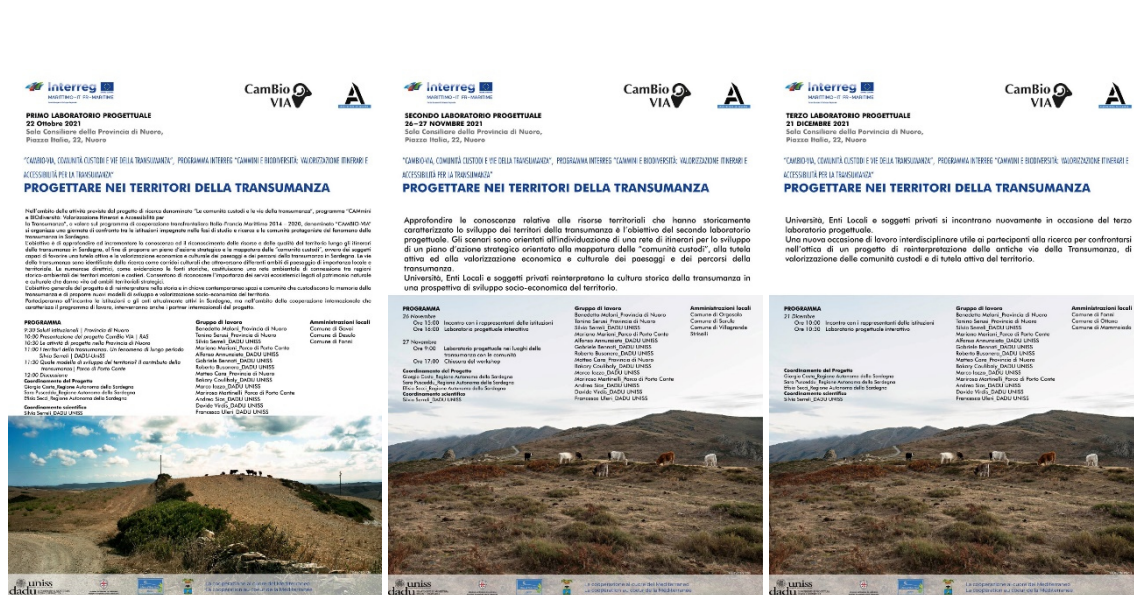


Fig. 7-8-9 – Affiches des ateliers de projet organisés avec la collaboration des représentants des administrations concernées par le passage des itinéraires de transhumance.



Fig. 10 – Quelques images des ateliers de projet réalisés avec la collaboration des représentants des autorités locales.

PROJET PHOTO

L'activité s'est déroulée le long de l'ancien itinéraire de transhumance qui, partant de la frontière entre les régions du Gennargentu et de l'Ogliastra, près du haut lac Flumendosa, traverse les régions historiques de Barbagia, Marghine et Meilogu jusqu'au territoire du lac Cuga, à la frontière entre Coros et la plaine de la Nurra, point d'arrivée des troupeaux.

Le travail a nécessité plusieurs visites sur le terrain, visant à représenter les éléments les plus importants qui caractérisent les différentes zones territoriales concernées par l'axe de l'itinéraire:

- Plans larges, principalement composés d'images au format panoramique (6:15), destinés à représenter les principaux systèmes morphologiques du paysage. Des références perceptives essentielles qui guidaient le voyage du transhumant, conditionnant son parcours et contribuant, au fil du temps, à la création d'une coutume de passages obligés, nécessaires pour surmonter les obstacles engendrés par une morphologie extrêmement complexe. Des lieux qui aujourd'hui sont presque toujours identifiés par une toponymie témoignant d'une relation millénaire entre l'homme et ce territoire.
- Images au format classique (4:5) à travers lesquelles mener l'exploration des lieux identifiés comme des étapes importantes de l'itinéraire de transhumance, caractérisées par la présence d'éléments propres au paysage lui-même ou par des signes anthropiques, témoignant de manière stratifiée d'un rapport constant et éternellement évolutif entre l'homme et le paysage, comme, par exemple, les ressources d'importance environnementale indispensables à la survie du

transhumant et de son troupeau (sources, piscines naturelles, crêtes, points de passage...).

- Sites historiques et culturels (sites archéologiques, sites religieux, architecture territoriale historique, *cuili*...).
- Lieux de mémoire historique (villages abandonnés, passages naturels, lieux de représentation sociale, mines...).
- Sites de production (*cuili*, exploitations agricoles, surfaces cultivées...).
- Infrastructures territoriales (barrages, zones de production industrielle...).

Une carte thématique du territoire concerné par la recherche photographique a également été réalisée, représentant les plans de toutes les images des archives. Il est ainsi possible d'avoir la référence territoriale précise à la fois de chaque point de prise de vue et de la direction du cadrage par rapport au territoire concerné.

PROJET VIDÉO

L'esprit du projet photo a également guidé la documentation vidéo (*fig.11*), qui a consisté à identifier les sites historiques et culturels concernés par le phénomène de la transhumance, les paysages traversés par les troupeaux, mais aussi les témoignages des protagonistes du phénomène.

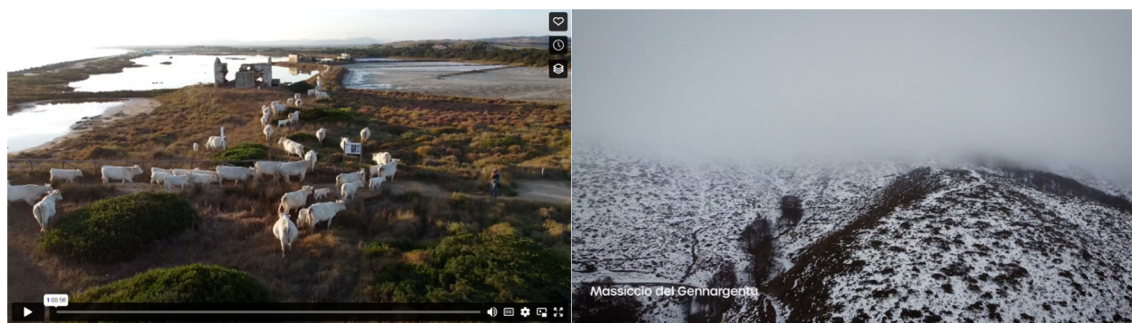


Fig. 11 – Documentaire "La culture de la Transhumance".

Le travail de production a bénéficié de la collaboration des représentants de la Région autonome de Sardaigne, du Département d'Architecture, de Design et d'Urbanisme (Université de Sassari), de la Province de Nuoro, du Parc régional de Porto Conte et du Parc national de l'île d'Asinara, des organismes publics directement impliqués dans le projet Cambio Via.

Une grande partie du documentaire a été développée en enregistrant les témoignages de nombreux protagonistes de la transhumance sarde, qui ont bien décrit la dynamique du phénomène, également dans une perspective sociale et familiale. Plus précisément, les territoires de Fonni, Desulo, Gavoi, Ovodda, Bolotana, Ittiri, Putifigari, Porto Torres et Stintino ont été les plus concernés, mais une grande attention a également été accordée aux héritiers des bergers transhumants qui, surtout dans le territoire de la Nurra, sont souvent devenus des protagonistes de l'industrie gastronomique et vinicole. Comme dans le cas précédent, le travail a nécessité de nombreuses visites sur le terrain afin de documenter les questions jugées les plus importantes:

- Enregistrements par drone pour la création d'images panoramiques permettant de représenter la réalité géo-morphologique du territoire traversé par les bergers (figg. 12-13).
- Entretiens avec les protagonistes de la transhumance (figg. 14-15-16-17).
- Entretiens avec les organismes publics et administratifs des territoires concernés par le projet.
- Documentation vidéo relative à la réalisation de produits traditionnels et caractéristiques de la culture de la transhumance.



Figg. 12-13 – Esempi di riprese di drone realizzate per la realizzazione del documentario.

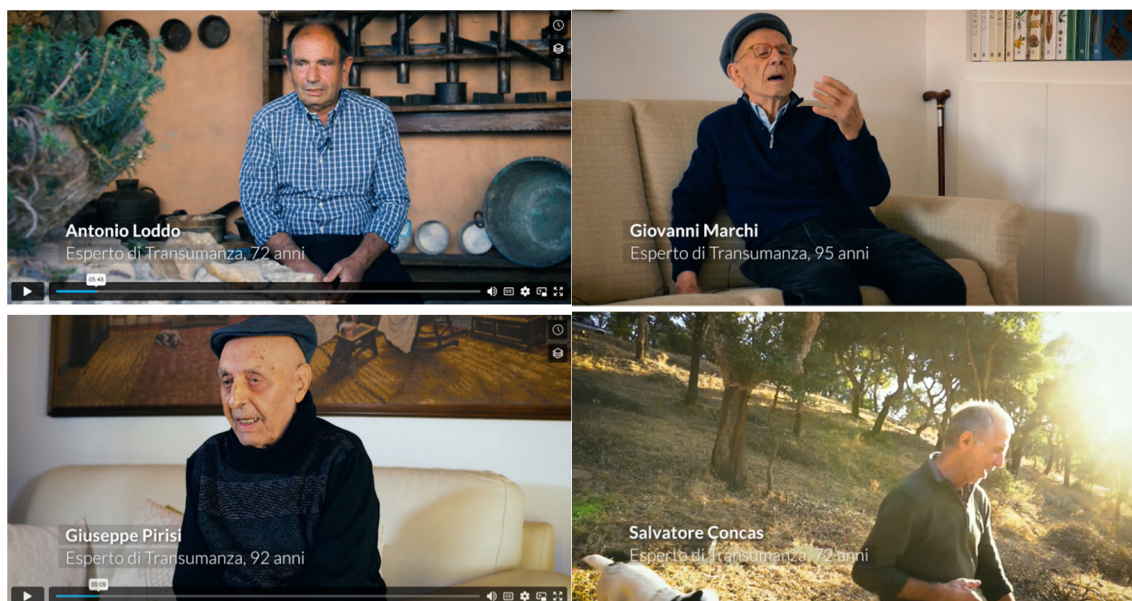


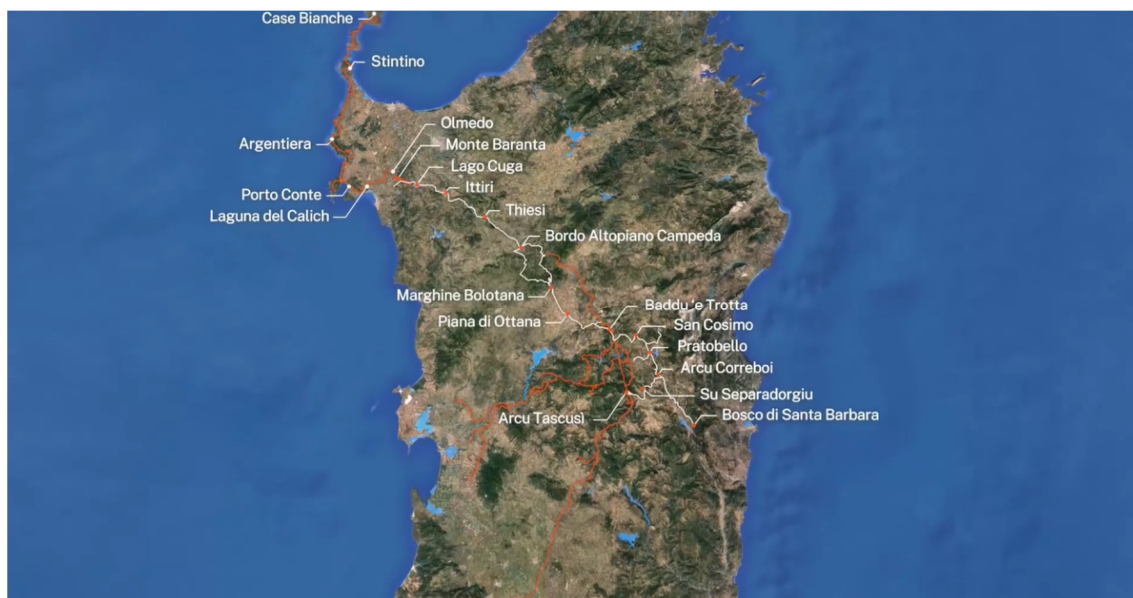
Fig. 14-15-16-17 (pages suivantes) – Images fixes des entretiens avec quelques protagonistes de la transhumance.

Une partie du documentaire a également consisté en un travail de recherche d'archives sur des supports permettant de décrire l'évolution de la réalité agro-pastorale de l'île (fig. 18).

Le documentaire se développe en simulant un voyage transhumant, des hauteurs du Gennargentu aux plaines de la Nurra. Le long de l'itinéraire, enrichi par les témoignages des bergers et par une documentation cartographique, les lieux considérés comme les plus significatifs d'un point de vue économique, culturel et social sont identifiés. Leur localisation, rendue possible grâce à la méthodologie de recherche développée et décrite dans le produit T1.2.1, est considérée comme étant d'une importance essentielle pour comprendre la dynamique du phénomène, ainsi que pour approfondir la relation entre les pasteurs et le territoire (fig. 19-20).



Fig. 18 – Berger transhumant (source : Sardinia Digital Library).



Figg. 19-20 (pages suivantes) – Quelques exemples d'élaborations cartographiques présentes dans le documentaire.

Le résultat le plus tangible du travail effectué est constitué par les éléments de l'exposition cartographique et vidéo-photographique Camminare. Nei territori del viaggio (12.2022 – 03.2023) (fig. 21). L'exposition a cherché à souligner le sens profond de la culture et des territoires de la transhumance, en proposant un regard différent sur la représentation, la conception et la fonction de ses espaces. Le déplacement des personnes, des troupeaux et du bétail sur des axes qui se sont consolidés au fil du temps a de toute évidence généré un itinéraire qui conserve une grande pertinence locale et territoriale dans le vécu des communautés qui le traversent, comme l'ont montré la vidéo et la cartographie proposées. Les supports photo et vidéo ont cherché à donner une expression et une voix à ces signes

du territoire, en réinterprétant les espaces et les communautés qui gardent la trace de cette culture (fig. 22-23-24-25-26-27-28).



Fig. 21 – Affiche de l'exposition *Camminare. Nei territori del viaggio*.

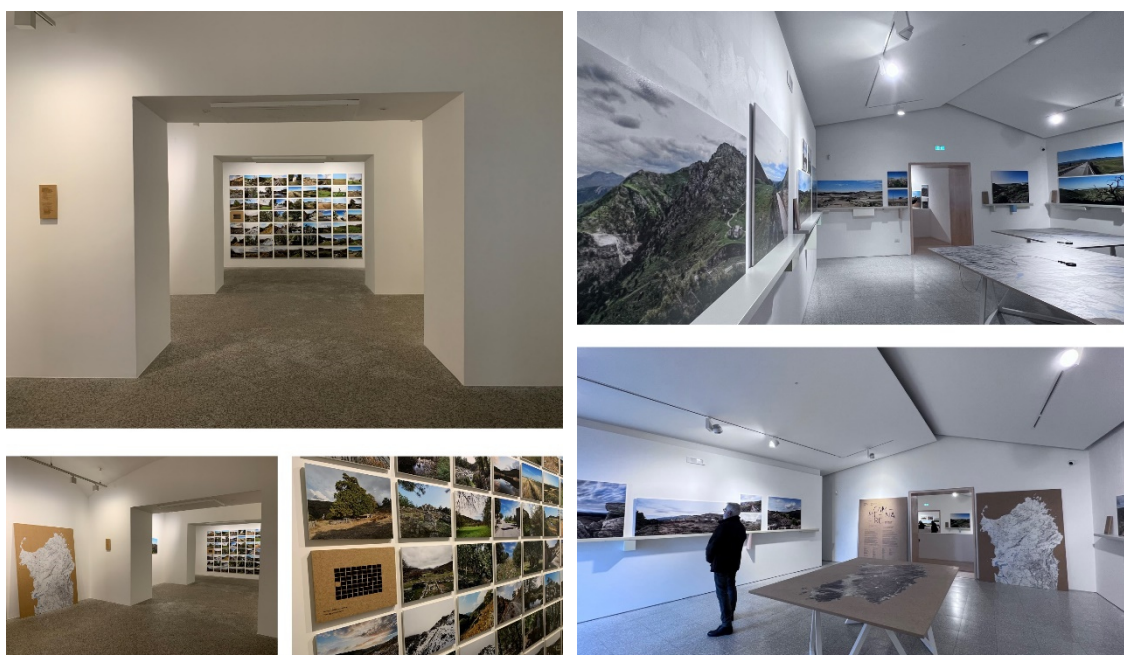


Fig. 22-23-24 – *Camminare. Nei territori del viaggio*. Quelques images de l'exposition.

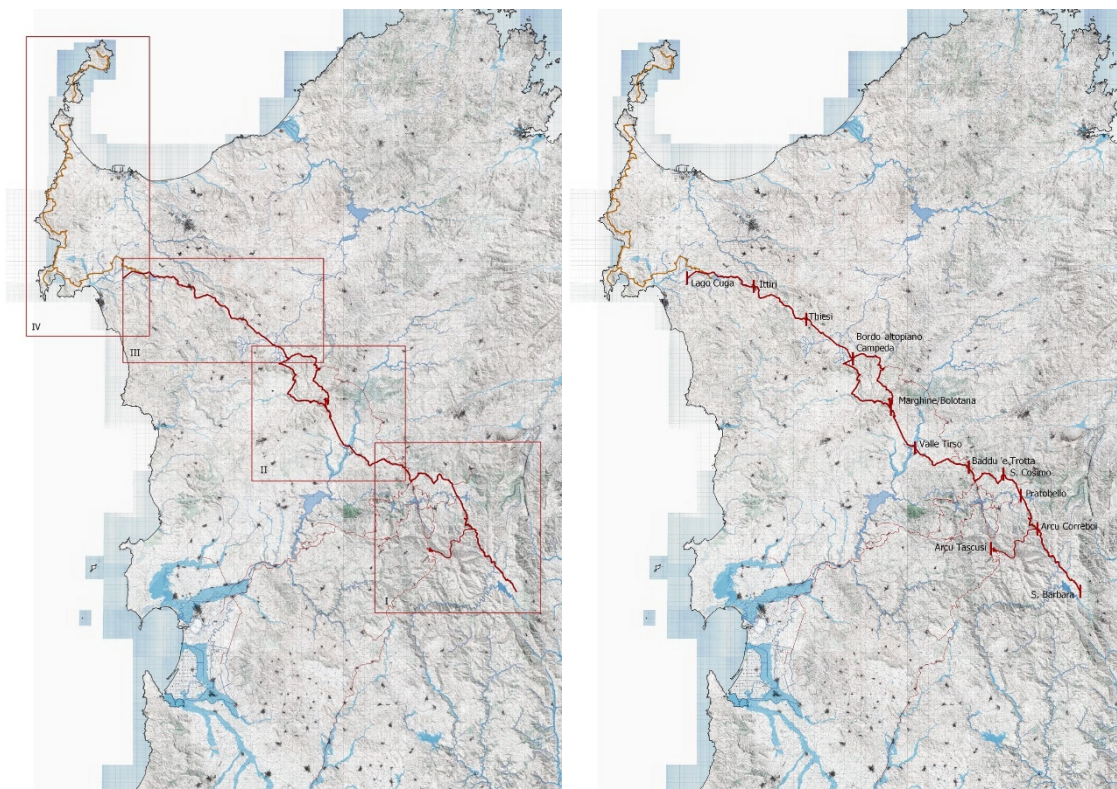
Le documentaire intitulé "La culture de la transhumance", résultat du projet vidéo, peut être visionné sur la chaîne youtube de l'Observatoire du Paysage de la Région Sardaigne en italien ou avec des sous-titres français :

_FR - <https://youtu.be/EVXiypsP01k>

_FR - <https://youtu.be/8GbKNDkVXgo>

REGIONE SARDEGNA

RESSOURCES ET LIEUX SUR LA ROUTE DE LA TRANSHUMANCE



I_ MACRO-ESPACE TERRITORIAL - Provincia di Nuoro

DU MASSIF GENNARGENTU VERS LA PLAIN DE OTTANA

SECTEURS DU PARCOURS

- 1_ Secteur Bosco Santa Barbara-Arcu Correboi *Territoires de Fonni, Villagrande Strisaili*
- 2_ Secteur Arcu Correboi - Pratobello *Territoires de Fonni, Orgosolo*
- 3_ Secteur Pratobello-San Cosimo *Territoires de Orgosolo, Mamoiada*
- 4_ Secteur San Cosimo - Baddu 'e Trotta *Territoires de Sarule, Mamoiada*

ITINÉRAIRE PILOTE

- 0_ Secteur delle creste (Corr 'e Boi - Arcu di Tascusi) *Territoires de Fonni, Desulo*
- 1_ Secteur Bois Santa Barbara-Arcu Correboi *Territoires de Fonni, Villagrande Strisaili*

Ressources en cours de route

- Le bois de Santa Barbara, con il cantiere forestale e la chiesa omonima.
- Le noyau urbain de Villanova Strisaili dans la vallée de riu Pauli Maoro.

- Les intersections avec le corridor environnemental de la rivière Flumendosa qui représentent des lieux d'intérêt en raison de la présence de piscines naturelles (Bau Mela, Bau Aradulu).
- Les lieux du noyau historique aux confluent des rivières, zone archéologique de Sa Carcaredda et S'Arcu de is Forros;
- Les sources d'eau ;
- Le saut du Monte Novu;
- La mine de plomb et d'argent de Corr'e Boi
- Les zones frontalières et de transit (Genna 'e Montes, Arcu Corr' et Boi)

2 Settore a partir de Arcu Correboi a Pratobello *Territoires de Fonni, Orgosolo*

Ressources en cours de route

- La vallée du Rio Gremanu et le site nuragique de Gremanu
- Nécropole de Madau, aqueduc nuragique
- La région et le village de Pratobello
- Lac Olai

3 Tratto Pratobello-Janna Erru *Territori di Orgosolo, Mamoiada, Gavoi*

Risorse lungo il percorso

- Janna Erru (porta verso il Gennargentu)
- Santuario di San Cosimo Mamoiada (fonte e nuraghe)
- Santuario Madonna d'Itria Gavoi e altopiano di Lidana
- Nuraghe s'Abba Mala

4 Tratto Janna Erru-San Cosimo - Ianna Caguseli *Territori di Mamoiada, Sarule, Ottana*

Risorse lungo il percorso

- Santuario di San Cosimo Mamoiada (fonte e nuraghe)
- Nuraghe Talaghe
- Punta San Michele
- Ianna Caguseli

PERCORSO PILOTA

Tratto delle creste (Corr 'e Boi- Punta Maistra-Su Separatorgiu-Bruncu Spina-Arcu Artilai-Arcu di Tascusi), *Territori di Fonni, Desulo, Villagrande Strisaili*

Risorse lungo il percorso

- Arcu Corr'e Boi
- S'Argiola
- Cuile Sos Concales
- Genna 'e Monte (Punta Maistra?)
- Mont'Arbu
- Punta 'e S'Abile
- Genna Duio e ambito Su Separatorgiu con l'azienda omonima

- Genna e Cerci (Genna Perdu Surdu?)
- Bruncu Spina e comprensorio sciistico)
- Arcu Artilai
- Monte de Iscudu
- Arco Tascusì
- Madonna della Neve

ALTRE RISORSE DI INTERESSE DEL MACRO-AMBITO TERRITORIALE I

Territorio di Villagrande Strisaili:

- Il sistema sentieristico di Villanova Strisaili (Su Craru de Masoneranu, Belvedere di Norgilithoe, ecc.)
- Gli areali della biodiversità del Gennargentu: l'areale della genziana, l'areale del cardo
- Area archeologica di Sa Carcaredda

Territorio di Fonni:

- Strada ambientale Fonni Desulo
- Murales di Fonni
- Il complesso basilicale di Nostra Signora dei Martiri e la Tanca dei Frati
- L'area di Santu Gristolu
- La stazione romana di Sorabile, Il Nuraghe Dronnoro
- Il corridoio ambientale del rio Aratu fino a Pedras Fittas in cui sono presenti importanti testimonianze di menhir. Il corridoio porta alla Diga del Taloro
- Nostra Signora de Su Monte
- Parco di Donnortei
- Monte Spada piste e rifugio

Territorio di Desulo:

- Nuraghe S'Ura 'e Sole
- Areale di Girgini
- Gli areali della biodiversità del Gennargentu: l'areale del tasso, l'areale dell'agrifoglio
- Processione Domenica delle Palme

Territorio di Gavoi:

- Museo del Fiore Sardo
- La tradizione del formaggio Fiore Sardo, il Carnevale

Territorio di Lodine:

- Chiesa di San Giorgio e area archeologica Soroeni
- Il corridoio fluviale del Taloro e la direttrice dei Laghi artificiali di Benzene, Cucchinadorza, Gusana e Govossai del Rio Taloro

Territorio di Ollolai:

- Area archeologica di San Basilio e il suo areale
- l'artigianato dell'asfodelo e la tradizione de S'Istrumpa

Territorio di Mamoiada

- Museo delle maschere
- Sistema delle vigne e cantine del cannonau
- Complesso di Ilisi (fonti e siti archeologici)
- Complesso dei siti archeologici e delle domus de janas urbane

Territorio di Orgosolo:

- Murales di Orgosolo
- Area archeologica di Sirilò
- Altopiano di Montes e il Supramonte
- Altopiano di Sos Littos (punto di arrivo degli orgolesi attraverso due strade che si congiungono in loc. Badu 'e Orane – guado)
- Complesso degli alberi monumentali
- Monte Novo – San Giovanni
- Singurtilargiu (fiume scomparso)
- Nuraghe Mereu
- Funt. na Bona
- Complesso degli alberi monumentali
- Strada vecchia Orgoloso – Oliena;
- Chiesa Beata Antonia Mesina
- San Leonardo - San Paolo (carcere)

Territorio di Sarule.

- Area degli alberi monumentali;
- Complesso archeologico di Logula (altare e tomba dei giganti);
- San Bernardino (chiesa campestre, zona naturalistica, area pic-nic);
- Complesso religioso di Nostra Signora di Gonare (santuario, cumbessias);
- Bosco di Gonare.

AZIENDE MULTIFUNZIONALI DEL MACRO-AMBITO TERRITORIALE I

All'interno del Macro-ambito I sono state individuate le principali aziende multifunzionali, le stazioni di servizio, gli ovili ed i rifugi che tramandano le tradizioni produttive riconducibili alla pratica transumante:

- Agriturismo SAPORI SEMPLICI D'OGLIASTRA Villagrande Strisaili;
- Agriturismo SU STRUMPU Villagrande Strisaili
- Agriturismo SU CALAVRIGU Villagrande Strisaili
- Agriturismo INTERABBAS Villagrande Strisaili
- Agriturismo NURAGHE MURTARBA Villagrande Strisaili
- Agriturismo MENHIR Villagrande Strisaili
- Agriturismo Girgini di Mario Todde Loc. Istidda Desulo (NU)
- Agriturismo Tascusi Loc. Is Cubas - Tascusi' Desulo (NU)

- Antichi Sapori da Speranza Sa Perda De Su Mulinu Gavoi (NU)
- Agriturismo Sedda Pierangelo Via Sant' Antioco, 70 Gavoi (NU)
- Agriturismo Palai Via Palai Ollolai (NU)
- Agriturismo Sa Serra Loc. Sa Serra Ollolai (NU)
- Agriturismo "Badu e Honne" Loc. Baddu E Fonne Ovodda (NU)
Centro Equestre Taloro Larasule Ovodda (NU)
- Agriturismo Perughe di G. Soddu Via Dott. Vincenzo Puddu Ovodda (NU)
- Agriturismo fattoria didattica Sos Astores – Mamoiada-
- Agriturismo Locoe -Orgosolo-
- Agriturismo Equiturs -Orgosolo-
- Società Agricola Semplice L'antico Frutteto Fonni (NU)
- Azienda Domus de Janas Fonni (NU)
- Agriturismo MONTE SPADA -Fonni-
- Agriturismo URRUI -Fonni-
- Azienda Agricola Bontà del Gennargentu Località Loddi Fonni (NU)
- Azienda Falconi Battista Santa Maria Fonni (NU)
- Società Semplice Agricola Di Bottaru E C Località Lepporeris Fonni (NU)
- Agriturismo Sa Ontonera S'arena Fonni (NU)
- Agriturismo Francolovai Loc. Francolovai Fonni (NU)
- Azienda Agricola La genziana Fonni (NU)
- Agriturismo Su Pinnettu Fonni Loc. Donnortei Fonni (NU)
- Agriturismo Separadorgiu Loc. Su Separadorgiu Fonni (NU)
- Turismo Rurale Muggiana Loc. Muggiana - Fonni-
- Agriturismo Parco Donnortei Loc. Donnortei Fonni (NU)
- Agriturismo Santa Justa Fonni Loc. Santa Giusta - Fonni (NU)
- Agriturismo Mesu 'e Tancas -Sarule
- Agriturismo DONNEDDA - Sarule –
- Agriturismo Usurtala -Orani-

II_MACRO-AMBITO TERRITORIALE - Provincia di Nuoro

DALLA PIANA DI OTTANA – CATENA DEL MARGHINE – ALTOPIANO DI CAMPEDA

TRATTI DEL PERCORSO

5 Tratto Ianna Caguseli -Bau 'e trotta – confine del Marghine (Biforcazione), Territori di Sarule, Ottana, Bolotana

Risorse lungo il percorso

- Complesso archeologico di Logula (altare e tomba dei giganti)
- Badu 'e Trotta, P.ta Sa Pranedda

- Chiesa di San Nicola (percorso del romanico)
- Stabilimento industriale (archeologia industriale)
- Domus di Sas Concas
- Corridoi fluviale del Tirso
- Sa punta de Sa Cittade (porta della Barbagia, sbarramento tra Marghine, Guilcer, Barbagia)

6a Tratto Confine del Marghine (biforcazione) – Badde S'Alighes – Rebeccu *Territori di Bolotana, Bonorva*

Risorse lungo il percorso

- Sistema insediativo dei nuraghi nelle pendici del Marghine
- Sistema insediativo dei nuraghi di crinale del Marghine
- Bordo dell'Altopiano e Punta Palai
- Parco di Ortachis
- I presidi storici di Badde S'Alighes e villa Piercy
- Bosco di Badde S'Alighes
- Tres Funtanas, le sorgenti del Fiume Temo
- Presidio storico di Santa Maria di Sauccu
- Borgo medievale di Rebeccu alle pendici dell'Altopiano e belvedere

6b Tratto Confine del Marghine (biforcazione) – Santa Lucia - *Territori di Bolotana, Bonorva, Burgos*

Risorse lungo il percorso

- Sistema insediativo dei nuraghi nelle pendici del Marghine
- Sistema insediativo dei nuraghi di crinale del Marghine
- Iscala de Sa Pruna
- Insediamento e Foresta Burgos, Chiesa San Salvatore
- Scala Sos Pezzos e Cantoniera Belvedere
- Altopiano Pranu Mannu
- Sistema dei Tacchi di Crabuttu
- Foresta della Tenuta di Mariani
- Presidio storico di Santa Lucia
- Sistema delle acque e fonti di Santa Lucia
- Presidio ipogeo di Sant'Andrea Priu (strutture nuragiche e romane)

ALTRE RISORSE DI INTERESSE DEL MACRO-AMBITO TERRITORIALE II

Territorio di Ottana

- Monte Nieddu (area di confine tra Ottana ed Olzai);
- Muru Serrau;
- Serularzu (Badde Baccas);
- ZPS (gallina prataiola);
- Chiesa campestre ed area di campeggio Monturrò;

Territorio di Bolotana

- Cascata di Mularza Noa
- Le sorgenti del Fiume Temo
- Insediamento di Padru Mannu

III_MACRO-AMBITO TERRITORIALE – Provincia di Sassari

ALTOPIANO DI CAMPEDA MEIOLOGU, VERSO LE SCALE DEL COROS

7 Tratto Rebeccu/Santa Lucia – Mesu e Rios, Territori di Bonorva, Giave, Torralba, Bonnanaro, Borutta, Cheremule Thiesi

- Sorgenti di Santa Lucia
- Cabbu Abbas
- Rovine Mesu e Rios
- Monastero Benedettino di San Pietro di Sorres
- Altopiano di Thiesi

8 Tratto Mesu e Rios/Lago Biddighinzu-Lago Cuga, Territori di Thiesi Ittiri, Putifigari, Villanova Monteleone, Olmedo, Alghero

- I passaggi di santu Bainzu
- Lago Biddighinzu
- Tacchi del Coros e i passaggi
- Passaggio Sos Cantareddos
- Lago Cuga
- Passaggio verso Baranta
- Scala Cavalli e bordi Altopiani

REGIONE LIGURIA

RECONNAISSANCE DES ÉLÉMENTS DE VALEUR MATÉRIELS ET IMMATÉRIELS LIÉS À LA TRANSHUMANCE VISANT À LA COLLECTE DES TRADITIONS ET DES CONTES DE LA TRANSHUMANCE.

INDICE

INTRODUCTION	19
1. LA TRADITION DES ALPAGES EN LIGURIE	21
1.1 MALGHE DANS LE PARC DE L'AVETO.....	22
1.2 "LE BLANC DES CENDRES"	23
2. EXPOSITION "SUR LES SENTIERS DES BERGERS. PATRIMOINE HISTORIQUE ET ENVIRONNEMENTAL DE LA TRANSHUMANCE EN LIGURIE".	24
3. FÊTE DE TRANSHUMANCE	25
3.1 FÊTE DE LA TRANSHUMANCE À MENDATICA.....	25
3.2 TRANSHUMANCE À SANTO STEFANO D'AVETO.....	26
3.3 SUR LES CHEMINS DE LA TRANSHUMANCE, DU LAC GIACOPIANE À VILLA CELLA DANS LE PARC DE L'AVETO.....	27
3. LE MUSÉE "LA CASA DEL PASTORE	27

Introduction

La transhumance, étymologiquement, est le déplacement saisonnier des troupeaux sur des routes consolidées afin d'exploiter rationnellement la disponibilité du fourrage. Diffusée dans le monde entier sous des formes et des modalités diverses, en Europe et notamment en Italie, elle se présente d'un côté comme la transhumance méditerranéenne, avec des parcours à partir de la montagne vers les zones côtières et de plaine, et de l'autre côté étant que transhumance alpine, avec des parcours du fond des vallées vers la montagne.

Il s'agit d'un système d'élevage très ancien dont les origines se perdent dans les étapes de l'histoire humaine. Aujourd'hui, on considère que son utilisation est très réduite, résiduelle, mais son importance anthropologique historique dérive de la valeur intrinsèque de la transhumance.

Elle se fonde sur l'intégration harmonieuse entre l'homme, les animaux, la nature et le territoire, ayant comme résultat de produire une réalité multiforme, un complexe de connaissances qui, au fil du temps, a généré une grande richesse de vie et culture, enrichissant l'histoire des lieux, leur biodiversité, le paysage et les arts.

S'occuper de transhumance signifie donc étudier non seulement ses aspects spécifiquement zootechniques et agro-sylvo-pastoraux, mais aussi des aspects écologiques, économiques, paysagers et historico-culturels qui y sont liés.

L'objectif est de proposer une comparaison pluridisciplinaire sur le thème de la transhumance, comme un phénomène de connectivité socioculturel articulé, étant le renové intérêt que ce phénomène suscite tant d'un point de vue productif que comme pratique fonctionnelle à la protection des territoires, à leur valorisation, à la restauration des connexions écologiques, à la préservation des traditions locales, à la protection du paysage et de la biodiversité.

Il faut repenser au phénomène de la transhumance en clé contemporaine, pas seulement comme le déplacement de troupeaux mais aussi comme une contamination entre peuples et cultures différentes : approches de production, techniques d'élevage

dans les pays méditerranéens qui ont connu et acquis ce phénomène au cours des siècles.

Après la reconnaissance UNESCO de la civilisation de la transhumance en tant que Patrimoine Immatériel de l'Humanité, une candidature, auprès le Conseil de l'Europe, des "routes de transhumance" en tant que chemin culturel, est en cours de structuration et soutenue par plusieurs propositions de projets sur les différents programmes européens étendus aux partenariats impliquant l'ensemble de l'arc méditerranéen. Ces propositions pourront favoriser le développement et la connaissance d'un nouveau système/modèle mis à jour au niveau mondial, en quelques point clé:

- la valorisation de la transhumance en tant que patrimoine culturel afin d'en garantir la continuité, même sans déplacer les troupeaux entre différentes zones, mais en essayant de protéger les pratiques de pastoralisme extensif et de valoriser les services écosystémiques ainsi que la régénération territoriale qu'elles assurent concrètement dans les territoires ;

- analyser les transformations du pastoralisme sous différents points de vue (environnementaliste, défense des animaux, alimentation "éthique") : durabilité et non-durabilité de ce système de production, positivité et *welfare* animal dans le pastoralisme extensif.

- les transformations du pastoralisme face au changement climatique, les nouveaux risques environnementaux : réduction des fourrages, pâturages contestés, repenser à la gestion des terres communes, mais aussi les risques liés à la prédation par les animaux sauvages, les déséquilibres dus à la relation délicate entre la protection des espèces et la protection des animaux d'élevage;

- la transhumance et la multifonctionnalité des exploitations d'élevage, capables de gérer des activités et des objectifs différents (réceptivité, production d'artisanat typique et durable, comme la laine autochtone, même dans des exploitations de petite et très petite taille, exploration et connaissance des territoires, tourisme lent et expérientiel, fermes éducatives) ;

- la nécessité et l'urgence d'une formation inclusive destinée aux territoires et aux jeunes bergers, ceux qui retournent dans les zones marginales ou qui ne les ont jamais quittées ;

- la transhumance verticale des troupeaux d'ovins et de caprins, la technique d'élevage extensif adoptée depuis des siècles dans les Apennins, capable de soutenir des multiples services écosystémiques, la production de lait et de fromages de haute qualité organoleptique et nutraceutique, la protection des systèmes paysagers et la lutte contre la perte de pâturages due à l'avancée des mauvaises herbes et des forêts, la sauvegarde de la biodiversité floristique et faunistique des milieux pâturés, le stockage du carbone dans le sol, la promotion des races autochtones et la culture pastorale ;
- la préservation du patrimoine génétique de nombreuses races bovines, ovines et caprines, par l'adaptation au élevage extensif, enrichissant ainsi l'exceptionnel patrimoine de biodiversité qui caractérise l'élevage de notre pays ;
- Le développement d'un savoir et d'une conscience généralisées a la valeur du patrimoine culturel lié à la transhumance, conformément aux principes des conventions européennes sur le paysage (Florence 2000) et sur la valeur du patrimoine culturel pour la société (Faro 2005), dans la perspective de construire des "communautés du patrimoine" actives dans la connaissance, la protection sociale, la valorisation et la gestion.

En définitive, il est nécessaire de penser à un modèle agro-bio-culturel attentif à certaines problématiques, comme le changement climatique, en garantissant l'évolution de techniques de production, d'élevage, etc. qualitativement avancées, dans une logique de multifonctionnalité de l'entreprise et du territoire, afin de développer un système de production où l'homme et l'éleveur sont des figures protagonistes non seulement comme opérateurs économiques mais aussi en tant que gardiens des valeurs identitaires du territoire dans lequel ils opèrent dans une logique de développement durable et intégré.

1. LA TRADITION DES ALPAGES EN LIGURIE

Conformément à la disposition géomorphologique caractérisée par un territoire long et étroit avec des pentes raides vers la mer, la transhumance en Ligurie ne se déroulait pas sur de très longues distances mais avait un parcours purement vertical le long des vallées, on pourrait dire en forme de peigne. Ces itinéraires montagne-vallée

permettaient d'atteindre des destinations en été et de revenir en automne en un temps relativement court, mais de telle sorte que les transhumants étaient obligés d'y résider. C'est ainsi qu'ont été créés les "malghe", un réseau de petits établissements où les agriculteurs et les bergers, dès que la saison le permettait, se déplaçaient pour faire paître et travailler les pentes plus élevées.

Les malghe représentent le document d'une vie dure et fatigante, une condition dérivée de la nécessité d'exploiter complètement le sol, avec ingéniosité et inventivité, c'est un système pensé avec sagacité et planification, dans lequel les centres dérivés sont construits pour un nombre de familles et de bras, strictement proportionnel à la terre ou aux pâturages à travailler autour. Ils sont habilement situés et construits avec une technique de haute qualité et une conception architecturale similaire à celle du village d'origine des habitants.

Dans ces établissements saisonniers résidait un profond motif d'unité entre les habitants, où le sort de l'individu était lié à celui de la petite communauté ; un concept également présent dans la structure urbaine du malghe, qui met l'accent sur la nécessité du travail commun et tend à privilégier les lieux d'agrégation.

1.1 MALGHE DANS LE PARC DE L'AVETO

L'homme a dessiné sur les côtes et les sommets de nos montagnes un paysage en terrasses de hauts pâturages et de prairies de fauche, créé aux frais des forêts anciennes depuis le mésolithique. Ce paysage est très important tant du point de vue environnemental, pour la conservation de la biodiversité, que du point de vue culturel, car des pratiques agro-sylvo-pastorales de tradition ancienne y sont liées et, en partie, y survivent encore. Un exemple en est l'utilisation encore très vivante des "biens fractionnés" (ou "comunaglie"), c'est-à-dire des terrains à usage collectif appartenant à chaque fraction.

Dans l'après-guerre suivi la Seconde Guerre Mondiale, les agriculteurs de la zone de Sopralacroce (localité située dans la vallée de Sturla, dans la commune de Borzonasca), ont dépassé la simple utilisation collective de la propriété fractionnée pour le pâturage et le bois et, grâce également aux aides internationales des Nations Unies visant à améliorer les alpages et à créer des alpages - malghe - modèles, ont créé trois malghe,

les seules des Apennins ligures : celles de Perlezzi, Vallepiana et Zanoni. Un consortium a été créé pour chaque malga et les éleveurs se sont relayés pour s'occuper du bétail et des pâturages.

Aujourd'hui, bien que le nombre d'animaux diminue, les trois "Malghe dell'Aiona" sont toujours actives. Malga Perlezzi et Malga Zanoni ont été partiellement transformées en refuge, et sont des étapes idéales du Cammino delle Malghe, un itinéraire d'excursion créé avec le projet CamBioVIA par le Parc Aveto.

1.2 “LE BLANC DES CENDRES”

"Le blanc des cendres, la puissance des petites choses dans le travail d'une communauté" est une publication qui retrace de manière très détaillée la culture et l'histoire de la civilisation des 'malghe' dans le territoire de Mendatica. Une culture pauvre basée sur la convivialité, l'aide réciproque et l'adaptation de la vie quotidienne au changement des saisons et donc aux modifications de l'environnement.

Cette publication est un produit de la communauté en tant qu'elle a été réalisée avec la contribution de différents acteurs de Mendatica, qui ont raconté cette culture à travers des anecdotes vécues personnellement ou racontées.

C'est un véritable témoignage de la communauté qui restera indélébile sur papier et pourra être transmis aux générations futures.

"Il bianco della cenere" se compose de deux volumes différents : le premier, intitulé "Vita di donne e uomini" ("Vie de femmes et d'hommes"), parle et raconte l'histoire des personnes qui ont vécu dans ces lieux et qui ont transmis la tradition et la culture de cette région à la communauté ; tandis que le second, intitulé "Racconti e ricette della cucina bianca" ("histoires et recettes de la cuisine blanche"), rassemble toutes les recettes de cette cuisine achromatique particulière basée principalement sur l'utilisation de pommes de terre, lait et farine.

Toutes les recettes, leurs ingrédients et les différentes procédures de réalisation, sont accompagnées des souvenirs qui leur sont liés, à la fois personnels, liés aux familles du village, mais aussi des souvenirs partagés de fêtes et d'occasions conviviales.

<https://www.youtube.com/watch?v=vfqbbRAvWtw>

2. EXPOSITION "SUR LES SENTIERS DES BERGERS. PATRIMOINE HISTORIQUE ET ENVIRONNEMENTAL DE LA TRANSHUMANCE EN LIGURIE".

Les formes historiques du déplacement des animaux dans les pâturages à courte distance (monticazione) et dans les pâturages à longue distance (transumanza proper) ont laissé des traces dans l'organisation des espaces de montagne, et pas seulement, dans leur toponymie et aussi dans les formes du paysage. Historiquement, en Ligurie comme ailleurs, l'organisation des deux modèles de transhumance a contribué différemment à la définition de l'espace physique et aux relations entre les groupes sociaux qui les utilisaient et les habitaient. La transhumance est un exemple clair de l'exploitation verticale des ressources de la montagne et des terres communes, et a eu une profonde influence sur la forme et la distribution des établissements, ainsi que sur l'organisation des frontières administratives actuelles.

L'articulation des routes de transhumance à longue distance a touché toute la Ligurie et est le résultat des différences dans les relations politiques, sociales et économiques entre les communautés, souvent séparées par des distances géographiques considérables et des frontières étatiques (comme dans le cas des routes de transhumance qui reliaient la vallée du Pô à la côte ligure). Les connaissances qui sous-tendaient ces pratiques n'étaient pas seulement liées aux pratiques d'élevage et de fenaison, mais à la gestion des ressources, aux droits d'accès aux ressources collectives, aux accords de réciprocité qui permettaient l'accès aux pâturages par des animaux étrangers, ainsi qu'à la régulation de la saisonnalité du pâturage. Les traces de ces systèmes et de leur disparition sont stratifiées dans les archives locales et centrales (accords, baux, etc.), dans le paysage (corridors herbacés, casoni, crêtes, etc.) et peuvent être lues en remontant dans le temps et constituent un patrimoine matériel et immatériel dont on peut reconstituer non seulement les transformations au fil du temps, mais aussi l'héritage actuel.

Le travail réalisé au cours des dernières décennies sur les formes historiques d'élevage a été systématisé avec l'exposition "Sur les traces des bergers" présentée aux Archives d'État de Gênes, du 16 septembre 2020 au 6 mars 2021.

L'exposition a été organisée par les Archives d'État et l'Université de Gênes, avec la collaboration de la Surintendance de l'Archéologie, des Beaux-Arts et du Paysage de Ligurie et de la Société Ligurienne d'Histoire de la Patrie, et avec le soutien de la Région Ligurie, dans le cadre du projet Interreg CamBioVIA.

https://www.sagep.it/wp-content/uploads/2022/04/Sulle-tracce-dei-pastori-in-Liguria_SCHEDA.pdf

3. FÊTE DE TRANSHUMANCE

3.1 FÊTE DE LA TRANSHUMANCE À MENDATICA

La fête de la transhumance à Mendatica a lieu à la fin du mois de septembre, près de la fête de San Matteo, car dans le passé, cette date marquait la fin de la saison des pâturages de montagne pour tous les bergers, et leur retour au village. À cette occasion, la foire de Saint-Mathieu était organisée, une foire strictement liée au bétail, où les familles échangeaient ou achetaient les animaux nécessaires pour leur subsistance.

Ce festival, aujourd'hui revisité dans une approche plus touristique, veut rappeler ces origines et l'importance que ces activités ont encore aujourd'hui, et veut montrer et valoriser les anciennes techniques et activités de travail transmises à travers les générations. Au cours de ces journées, en effet, on redécouvre des métiers qui ne sont pas si bien connus aujourd'hui, comme le travail de la laine, du fromage, le travail du maréchal-ferrant, la fabrication des paniers en bois, mais aussi le battage du grain et la création de selle de travail, réalisés selon la tradition, c'est-à-dire sans l'aide de machines modernes, pour mieux représenter le travail laborieux des agriculteurs du passé.

Cet événement est également l'occasion de montrer, par une procession historique, les anciens vêtements de cette culture qui étaient fabriqués à la main, depuis ceux destinés au travail jusqu'à ceux qui n'étaient utilisés dans des occasions exceptionnelles, les soi-disant "vêtements de fête", pour montrer le grand talent à transformer des matériaux pauvres en pièces de qualité et de beauté.

Enfin, l'événement veut aussi célébrer la race ovine autochtone de ces lieux, le mouton Brigasca, qui, tout au long de l'histoire, a joué un rôle fondamental pour la communauté en temps de crise et de guerre.

<https://www.youtube.com/watch?v=1MPQaLb2ew4>

https://m.facebook.com/lamialiguria.official/videos/2225088987532713/?_rdr

https://www.youtube.com/watch?v=Z3V_YZqz9d8

3.2 TRANSHUMANCE À SANTO STEFANO D'AVETO

Le dernier dimanche d'octobre est désormais un événement incontournable à Santo Stefano d'Aveto, où la traditionnelle transhumance de retour des pâturages du Monte Crociglia aux écuries du village est devenue une fête qui attire de plus en plus de spectateurs, même de l'extérieur de la région : 2022 a vu la participation d'environ 3 000 personnes !

Il y a plusieurs années, l'idée de faire participer tout le monde à cette importante tradition a été de Pietro Monteverde, un éleveur de bovins à viande, qui paissent librement dans les montagnes pendant la majeure partie de l'année.

Les dernières éditions se sont également enrichies d'un marché, auquel le Parc Aveto a participé avec un stand de promotion du territoire et du projet Cambio Via, ainsi qu'en contribuant économiquement à l'organisation du petit-déjeuner de pâturage de la première année du projet (2019).

Il est possible de participer à la fête de la transhumance en vivant pleinement l'expérience, c'est-à-dire en accompagnant les troupeaux à pied des pâturages jusqu'au village, en dégustant également un savoureux petit-déjeuner, ou simplement en attendant l'arrivée des vaches devant l'ancien château du village, où des concours de roulage de foin et autres jeux "ruraux" sont organisés tout au long de la matinée. Bien entendu, il ne faut pas manquer le typique "déjeuner du fermier".

La viande de la ferme de Monteverde est vendue à un authentique kilomètre zéro, dans la boucherie familiale historique située au centre du village.

2022: <https://www.youtube.com/watch?v=K2WnFjWWiR4>

2019: <https://www.youtube.com/watch?v=ZZxvUxSORo>

2017: https://www.youtube.com/watch?v=L90sm9yu_cg

3.3 SUR LES CHEMINS DE LA TRANSHUMANCE, DU LAC GIACOPIANE À VILLA CELLA DANS LE PARC DE L'AVETO

Grâce au projet CamBioVIA, à partir de 2021, le Parc d'Aveto, en collaboration avec le Consortium "Una Montagna di Accoglienza nel Parco", a soutenu le jeune propriétaire de l'exploitation agricole Azienda Agricola Quira en transformant la transhumance de printemps en une excursion guidée dans les pâturages, avec le troupeau, créant ainsi un nouvel événement pour la valorisation d'une pratique ancienne.

Le troupeau de Luca Quirini est composé d'une trentaine de vaches, toutes strictement Cabannine, une race autochtone originaire de Cabanne, dans le Val d'Aveto, qui est devenu une Sentinelle Slow Food il y a quelques années.

Sa Cabannine est élevée pour la viande, qui est vendue à divers restaurants, mais aussi aux particuliers dans des colis mixtes préparés pour chaque abattage.

Ces petites vaches robustes, au pelage brun foncé marqué par une bande blanche typique sur le dos, vivent en liberté dans les pâturages pendant la majeure partie de l'année et ne rentrent à l'étable Perlezzi (dans la vallée de Sturla) qu'au milieu de l'hiver.

La randonnée est organisée entre fin avril et début mai depuis deux ans, en tant qu'événement gratuit grâce aux fonds de CamBioVIA, mais l'intention est de la maintenir au-delà de la fin du projet. C'est un trek de difficulté moyenne, avec un dénivelé d'environ 300 m, et un temps de marche aller-retour d'environ 5 heures.

L'arrivée festive dans le village de Villa Cella est saluée par la bénédiction des vaches, et se termine par un déjeuner bien mérité à l'Agriturismo local.

<https://liguria.today/2022/05/10/transumanza-con-le-mucche-verso-la-val-daveto/>

<https://www.fondazione Slow Food.com/it/presidi-slow-food/razza-bovina-cabannina/>

4. LE MUSÉE "LA CASA DEL PASTORE

Le musée "La Casa del Pastore" (la maison du berger), situé dans la commune de Mendatica, sur le territoire du Parco delle Alpi Liguri (Parc des Alpes liguriennes), est un véritable témoignage de la civilisation paysanne et pastorale qui vivait dans ces lieux.

Le musée représente, à l'échelle réelle, l'habitation typique du passé, en prenant comme modèle de référence les maisons des "malghe", petits villages utilisés pendant la saison

estivale pour l'alpage ; en effet, il se développe sur deux étages, à l'étage inférieur (figure 1) sont exposés les anciens outils des agriculteurs et des bergers qui étaient utilisés au quotidien pour le travail de la terre ou la préparation du fromage, mais il y a aussi des cloches à bétail et beaucoup d'autres outils, car aux étages inférieurs de l'habitation se trouvaient les étables et les caves.



Figure 1. l'étage inférieur.

L'étage supérieur, il y avait les pièces d'habitation. L'une des raisons de cette disposition était le chauffage, car avec l'étable pleine d'animaux à l'étage inférieure, la chaleur était transmise aux pièces d'habitation par le plancher. La maison du fermier ou du berger était pauvre, mais très pratique; dans le musée, elle est représentée par deux pièces, la "cuisine" où l'on trouve un foyer au milieu de la pièce pour cuisiner et se chauffer, accrochés aux murs il y a divers bols et pots pour cuisiner et un petit plan d'appui pour y travailler et manger. Par un passage on arrive à la zone de couchage où se trouve un lit en bois avec un matelas en laine de mouton et des grandes couvertures qui étaient utilisées pour se couvrir pendant les nuits les plus froides.

<https://www.expovallearroschia.com/storia-cultura-valle-arroschia-entroterra-ligure/27-museo-del-pastore-mendatica>

REGIONE TOSCANA

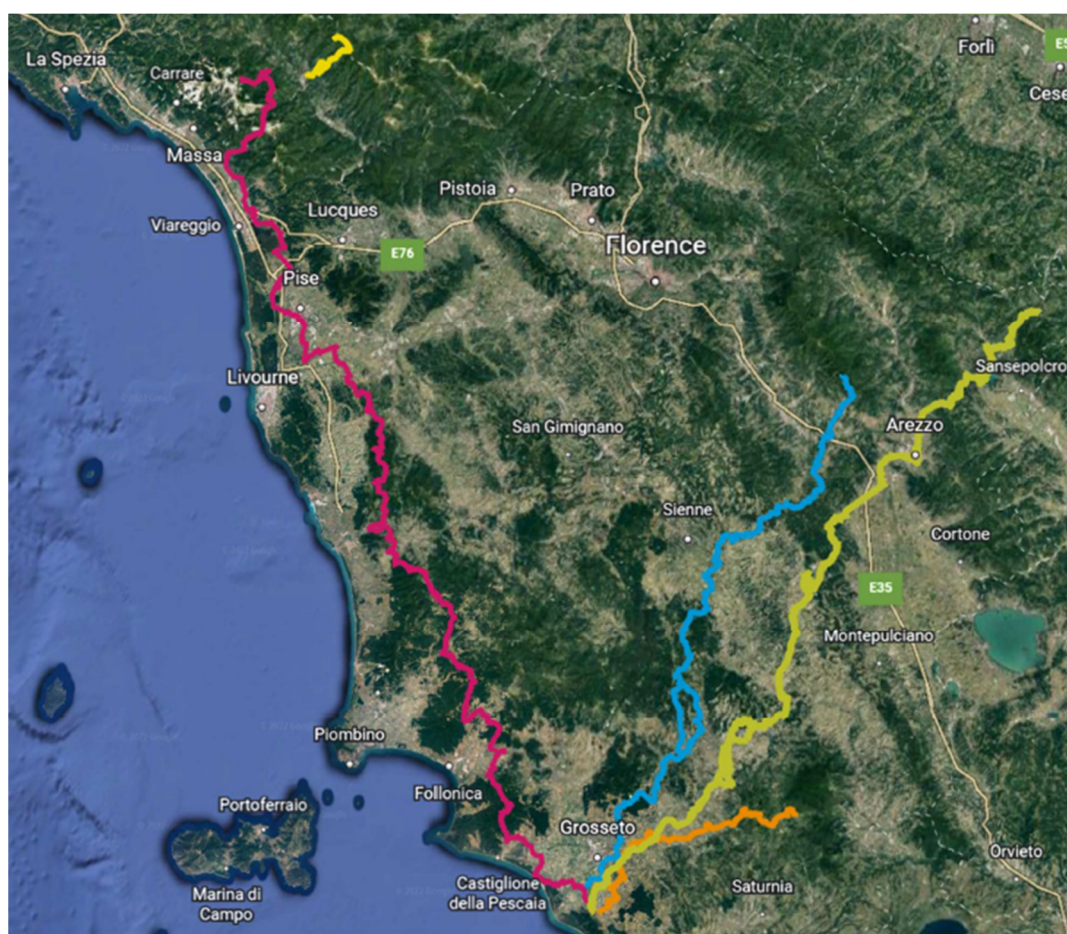
RECONNAISSANCE DES ÉLÉMENTS DE VALEUR MATÉRIELS ET IMMATÉRIELS LIÉS À LA TRANSHUMANCE VISANT À LA COLLECTE DES TRADITIONS ET DES CONTES DE LA TRANSHUMANCE.

La transhumance est une ancienne pratique pastorale qui désigne la migration saisonnière du bétail en Méditerranée et dans les Alpes. Il s'agit d'une tradition qui plonge ses racines dans la préhistoire et qui se développe en Italie le long des sentiers herbeux appelés « tratturi », qui témoignent, aujourd'hui comme hier, d'une relation équilibrée entre l'homme et la nature et d'une utilisation durable des ressources naturelles.

Le travail de recensement du patrimoine matériel et immatériel le long des chemins de la transhumance est une tentative de réunir les différentes époques qui peuplent ces sentiers. De même que les bergers et leur bétail qui, avec leur passage ont façonné le paysage toscan, d'autres pratiques humaines ont modifié au fil du temps les lieux traversés par ces derniers. Cartographier les espaces naturels, les églises et tous les éléments culturels présents, mais aussi les pratiques sociales, les produits typiques et les recettes est le point de départ de la construction d'un récit qui permet aux locaux ainsi qu'aux visiteurs potentiels de comprendre la valeur de la transhumance et tout ce qui, le long du chemin, témoigne de l'industrie humaine.

Le recensement des éléments immatériels liés à la transhumance a été effectué sur les biens naturels et culturels présents dans un rayon d'un kilomètre autour des itinéraires énumérés ci-dessous et situés dans une zone à prédominance transfrontalière.

1. Via della Costa
2. Chemin de la transhumance verticale en Garfagnana
3. Via Aldobrandesca
4. Via dei Biozzi
5. Via dal Casentino



Patrimoine matériel

Chemins, anciennes voies et autres itinéraires existants

Tipologia	Nome
Antiche vie e tracciati	Via Francigena
Antiche vie e tracciati	Via Matildica
Antiche vie e tracciati	Via del Volto Santo
Antiche vie e tracciati	Via Aurelia
Antiche vie e tracciati	Via delle volte
Antiche vie e tracciati	Via Vandelli
Antiche vie e tracciati	Linea Gotica
Enogastronomia	Strada del Vino e dell'Olio di Lucca, Montecarlo e Versilia
Enogastronomia	Strada del Vino delle Colline Pisane
Enogastronomia	Strada del Vino Orcia
Enogastronomia	Strada del Vino di Arezzo
Enogastronomia	Strada del vino e dei sapori dei colli di Maremma
Enogastronomia	Strada del vino e dell'olio della Costa degli Etruschi
Enogastronomia	Strada del vino Montecucco e dei sapori d'Amiata
Enogastronomia	Strada del vino dei colli di Cnadia e di Lunigiana
Enogastronomia	Strada dell'olio dei Monti Pisani
Enogastronomia	Strada dei vini di Cortona

SENTIERS ÉQUESTRES ET PISTES CYCLABLES: MOBILITÉ LENTE ET DURABLE

Sentiers équestres

Les itinéraires sont multiples et couvrent l'ensemble du territoire toscan, croisant les chemins de la transhumance et les plus célèbres routes historiques et religieuses, comme la Francigena.

Sentiers équestres du Casentino

Le sentier équestre relie la plupart des sites historiques et médiévaux de la vallée du Casentino et des environs, comme l'abbaye de Vallombrosa, par exemple. Le long des itinéraires faciles, de nombreuses structures d'hébergement qualifiées sont en mesure de fournir une assistance adéquate aux chevaux et cavaliers.

Le sentier équestre se déroule sur environ 400 km et se compose d'une boucle de crête et d'une autre de mi-côte, reliées par 5 itinéraires.

Sentier équestre du mont Amiata

Le sentier équestre du mont Amiata comprend deux itinéraires. Le premier, appelé « A » - Boucle haute, se compose d'une seule étape d'environ 30 km et atteint 1 250 mètres d'altitude. Le second itinéraire, appelé « B » - Boucle basse, se décline en 4 étapes pour un total de 80 km et dont le point le plus haut culmine à 1 230 mètres d'altitude.

Sentier équestre dei Cavalleggeri

La Via dei Cavalleggeri est un sentier équestre qui relie tous les miradors côtiers des provinces de Pise, Livourne et Grosseto et qui part de la Maremme, traverse les parcs régionaux de la Maremme, de San Rossore et des Alpes Apuanes, pour rejoindre la Via Francigena en Lunigiana. Le projet retrace le système de défense côtière du Grand-Duché de Toscane, qui comprenait des tours et des forts que la Via dei Cavalleggeri reliait entre eux ainsi qu'aux villes fortifiées situées le long de la côte.

L'itinéraire du sentier équestre dei Cavalleggeri s'étend sur 210 km divisés en six étapes et traverse certains des lieux les plus évocateurs de la zone, tels que les villages de Bolgheri, Montescudaio, Castelnuovo Misericordia, Guardistallo, et s'enfonce également dans les réserves naturelles du Maquis de la Magona ou du Parc de Montioni.

Sentier équestre de San Jacopo

Le sentier équestre de San Jacopo représente un important itinéraire nord-sud qui se raccorde à la Via Francigena et qui se déroule sur les territoires des Apennins, situés dans la Province de Pistoia. Les tracés de cet itinéraire touristique à cheval se situent tous dans les environs du chef-lieu de la province, sur des sentiers qui sont surtout des chemins de terre et d'usage public.

Le tracé principal traverse des sites historiques et culturels qui ponctuent d'importantes voies de communication du haut et bas Moyen Âge, telles que la Via Francesca della Sambuca et le réseau de chemins et sentiers qui reliaient le centre-est de la Toscane à la Lombardie par les grands cols des Apennins.

Le sentier équestre d'environ 260 km se compose de 12 étapes de longueur et de difficulté variables. Des étapes qui sont l'occasion de découvrir des sites historiques, des villages et des paysages.

Sentier équestre des Forêts sacrées

L'itinéraire élargit un circuit traditionnel de tourisme équestre à l'intérieur du parc national des Forêts du Casentino (La Verna, Camaldoli, Campigna) et se veut, selon l'intention du projet, « ouvert » et orienté vers les principales voies de liaison du parc avec la région environnante, vers la Romagne, le haut Mugello, Vallombrosa et Pratomagno, le bas Casentino et la haute vallée du Tibre.

L'itinéraire principal part de Pieve S. Stefano in Formole, dans la Valtiberina. Après avoir gravi la crête près de la Verna, l'itinéraire se poursuit dans les espaces du parc national des Forêts du Casentino, du Pratomagno et de la réserve naturelle de Vallombrosa, pour enfin revenir au mont Falterona et remonter les crêtes et les vallées du parc jusqu'à l'Alpe di S. Benedetto. Un parcours de 500 km, divisé en 5 étapes qui passent par certains des lieux les plus évocateurs et par des villages les plus fascinants des Forêts du Casentino, notamment des châteaux, des abbayes, des monastères et des villages. Parmi ceux-ci, l'église paroissiale Pieve di Romena, les châteaux de Porciano, Montemignaio et San Niccolò, l'abbaye de Vallombrosa et l'ermitage de Camaldoli.

Sentiers équestres sur les Terres de Sienne

S'il est vrai que les Terres de Sienne résument plus que tout autre lieu la notion d'« art paysager », il est également vrai que dans cette Toscane évocatrice et harmonieuse, visuelle et sentimentale, l'idée d'« art équestre » trouve parfaitement sa place. En particulier, l'itinéraire propose trois parcours : celui qui serpente le long du tronçon siennois de la via Francigena, celui qui tourne autour de la boucle dessinée par l'enceinte du château de Monteriggioni, et enfin celui qui se rapproche le plus de la ville du Palio, parmi les vignobles et les chemins de terre pour ensuite se diriger vers le Chianti ou les crêtes de Sienne.

PISTES CYCLABLES

Bien qu'il n'existe aucun réseau régional global pour l'instant, nous incluons une carte des principales pistes cyclables toscanes et des itinéraires à parcourir à vélo.



1. Sentiero della bonifica - Val di Chiana
2. Via Francigena in bicicletta
3. Il Senese
 - a. San Gimignano
 - b. Val di Merse
 - c. Val d'Elsa
 - d. Val d'Orcia
 - e. Amiata
 - f. Val di Chiana
 - g. L'itinéraire dell'Eroica
 - h. Chianti
4. Ciclovía dell'Arno
 - a. Casentino

5. Maremma

- a. Alberese-Marina di Alberese-Bocca d'Ombro
- b. Grosseto-Ponte Tura
- c. Marina di Grosseto-Castiglione della Pescaia
- d. Pistes cyclables de la Costa d'Argento
- e. Grosseto-Marina di Grosseto
- f. Castiglione della Pescaia-Bivio di Rocchette
- g. Marina di Grosseto - Principina a Mare
- h. Piste cyclable Portigliani-Cala Civette

POINTS D'INTÉRÊT CULTURELS, RELIGIEUX ET NATURELS

Pour le patrimoine matériel, veuillez consulter le fichier Excel ci-jointe. Veuillez trouver ci-dessous un focus sur les parcs régionaux traversés qui mettent en valeur la biodiversité de ces portions du territoire.

FOCUS: Parcs régionaux

PARC DE LA MAREMME

Le parc régional de la Maremme a été la première zone protégée créée par la Région Toscane. Sur environ 9 000 ha, le parc s'étend le long d'une zone naturelle de la côte caractérisée par une variété d'écosystèmes : dunes, maquis méditerranéen, forêts de chênes verts, pinèdes, zones humides et plaines. Des endroits qui servent d'habitat idéal à bon nombre d'espèces végétales et animales. En plus de ses bijoux naturels, le parc est connu pour son environnement agricole florissant, constitué de champs cultivés et de vastes pâturages. À la Fattoria di Spergolaia, on peut croiser les butteri, les bergers à cheval qui caractérisent depuis toujours cette région de la Toscane.

Un vieux métier, inextricablement lié aux chevaux et vaches de la Maremme. Ici, c'est la patrie de la transhumance, un lieu qui a été pendant des siècles le principal lieu d'arrivée des éleveurs nomades d'ovins et de bovins. C'est ici, le long des chemins de la Transhumance, qu'arrivaient chaque année les troupeaux de la Lunigiana, Garfagnana, Pistoia, Mugello, Casentino et Val Tiberina. Un réseau routier historique qui porte encore les signes uniques de cette civilisation : via Maremmana, Ponte alle Pece, via della Dogana. Des routes qui indiquaient parfois l'origine des bergers, comme dans le cas de la via dei Romagna, ou même d'un grand éleveur, comme pour la via dei Biozzi.

Un réseau routier dense qui reliait la montagne à la mer, qu'il est aujourd'hui possible d'emprunter grâce aux itinéraires aménagés au sein du parc.

Un accent particulier a été mis sur les éléments suivants : Faune, flore, zones humides, flore des marais, faune des zones humides, fleuve Ombrone et produits typiques

PARC DES ALPES APUANES

Le parc régional des Alpes Apuanes couvre une zone montagneuse de plus de 200 km² entre les provinces de Massa-Carrare et de Lucques. Célèbres dans le monde entier pour abriter le précieux marbre, les Alpes Apuanes se distinguent des Apennins voisins par une morphologie très accidentée, avec des vallées profondes et d'imposants versants, avec des pics atteignant près de 2 000 mètres.

Inclus dans le Réseau mondial des géoparcs de l'Unesco, le parc représente le plus grand patrimoine de biodiversité et de géodiversité de la Toscane, avec une immense concentration de plantes endémiques. Les Alpes Apuanes conservent encore des traces profondes de la transhumance, avec la présence de nombreux alpages dédiés à l'élevage de chèvres et de moutons. Les chemins et sentiers muletiers utilisés par les bergers sont le cœur du système de randonnée de l'aire protégée. Campocatino possède la plus grande concentration de constructions destinées aux activités agroforestières : plus d'une centaine de cabanes en pierre, situées dans un bassin glaciaire perché à plus de 1 000 m d'altitude. Un autre village est celui de Puntato où une cinquantaine de constructions sont réparties

sur les pentes du mont Corchia. On trouve également des cabanes et des refuges à Vergheto, Capanne del Giovio, San Luigi et Alpe di Sant' Antonio. De nombreux documents historiques témoignent de l'importance du passé agricole et pastoral de ces terres. En 1512, Nicolas Machiavel, alors secrétaire du gonfalonier perpétuel Piero Soderini, doit s'occuper d'un long conflit lié à des questions de pâturage.

Le mouton Massese, une race indigène, est typique de ces régions, en particulier de Forno.

Un accent particulier a été mis sur les éléments suivants : Flore, faune, agriculture et pastoralisme, La Bosa, cultures typiques et vin de montagne.

PARC MIGLIARINO, SAN ROSSORE, MASSACIUCCOLI

Le parc régional s'étend sur une zone protégée de plus de 23 000 ha sur la bande côtière des provinces de Pise et Lucques. Il comprend le lac Massaciuccoli, les embouchures des fleuves Serchio, Arno et Morto, l'ancien domaine présidentiel de San Rossore, les pinèdes de Tombolo, Migliarino et Macchia Lucchese, la tour et le haut-fond de Meloria. Le parc a été déclaré Réserve de la biosphère par l'Unesco, tandis que la zone de Massaciuccoli est devenue une zone humide d'importance internationale.

Il s'agit d'un territoire unique, d'une riche biodiversité, connue dans le monde entier pour l'observation d'oiseaux. La zone possède une immense variété d'habitats : des plages et dunes de la côte (« cottoni ») aux zones interdunaires plus déprimées (« lame »), en passant par les zones lacustres et marécageuses de l'intérieur, jusqu'aux impressionnantes forêts qui font du parc la plus grande pinède d'Europe. D'importantes zones assainies sont encore utilisées pour la culture et l'élevage. C'est ici qu'au XVe siècle s'installèrent les grands domaines grand-ducaux de la famille Médicis et les fermes de métayage. Ces caractéristiques ont fait de cette longue bande de terre un lieu idéal pour

le passage du bétail, notamment pour les éleveurs nomades se déplaçant du nord de la Toscane vers la Maremme. Une zone qui offrait de vastes possibilités de pâturage et permettait d'intercepter le commerce de la laine, des peaux, de la viande et des produits laitiers. Aujourd'hui, le Mucco Pisano est élevé dans le parc, une race bovine issue du croisement entre une race autochtone et la race Bruna Alpina.

Un accent particulier a été mis sur les éléments suivants : Plages et dunes, forêts, zones humides, zones bonifiées et produits typiques.

PARC ANIMALIER DU MONT AMIATA

Le parc animalier du mont Amiata est situé à Arcidosso, dans la Réserve naturelle du mont Labbro. La zone protégée occupe environ 200 ha au sud-ouest du mont Amiata, l'ancien volcan à cheval entre les provinces de Grosseto et Sienne. Le parc s'inspire des parcs sauvages, avec des sentiers et miradors qui permettent d'observer cerfs, daims, chevreuils, chamois et mouflons. La zone naturelle abrite aussi l'âne et le cheval d'Amiata, des animaux domestiques qui ont joué un rôle important dans la subsistance des populations locales pendant des siècles. L'histoire de cette région est inextricablement liée au nom des Aldobrandeschi, une famille noble de comtes qui, pendant une grande partie du Moyen Âge, contrôla les vastes fiefs de la région et contribua au développement de la transhumance.

La zone de la Maremme et du mont Amiata est un environnement qui jouit d'une tradition pastorale ancienne et forte : non seulement point d'arrivée pour les troupeaux des Apennins, mais aussi zone de mobilité pastorale à moyenne et courte distance. Pendant les étés plus frais, Amiata accueillait un grand nombre de troupeaux de moutons locaux, qui en hiver se dirigeaient vers la côte. Parmi les chemins de la Transhumance, la Strada Maremmana di Castel del Piano de Torrenieri était particulièrement importante : en provenance d'Arezzo et de Castiglione d'Orcia, la route menait à Arcidosso et de là, grâce à quatre autres routes, à la côte de la Maremme. L'une d'elles, la Strada Dogana dalla Montagna via le Monte Labbro, traversait certaines zones désormais incluses dans la Réserve naturelle du mont Labbro.

Un accent particulier a été mis sur les éléments suivants : Faune, flore, biodiversité.

PATRIMOINE IMMATÉRIEL

MANIFESTATIONS, ÉVÉNEMENTS, FÊTES

Le fichier Excel ci-joint contient aussi les événements et manifestations historiques identifiés le long des chemins de la Transhumance.

PRODUITS TYPIQUES ET RECETTES

Les bergers transhumants suivaient un régime alimentaire très pauvre basé avant tout sur le pain complet et le fromage caillé, appelé scottino en Maremme. De retour à la

maison, ils retrouvaient une cuisine traditionnelle liée à leur propre territoire et à l'histoire de la cuisine toscane. C'était une cuisine pauvre principalement à base de polenta de maïs et de châtaigne, de viande et de peu de gâteaux, car le sucre était cher. Ci-dessous les produits DOP, IGP et PAT auxquels sont liées les recettes de chaque Province traversées par les chemins de la transhumance. Dans le chapitre dédié, nous avons essayé de résumer les recettes traditionnelles de chacun des territoires concernés.

PRODUITS CERTIFIÉS ET PRODUITS AGROALIMENTAIRES TRADITIONNELS

Les produits DOP et IGP tels que recensés dans la section correspondante, sur le portail de la Région Toscane, aux liens suivants

http://prodtrad.regione.toscana.it/index.php?option=com_content&view=article&id=526&Itemid=123

PAT - PRODUITS AGROALIMENTAIRES TYPIQUES ET RECETTES

Les produits agricoles traditionnels constituent un patrimoine culturel national reconnu par le décret législatif italien du 9 avril 2008.

De nombreux PAT ont été identifiés le long des chemins de la transhumance. Il arrive très souvent de trouver le même produit dans différentes zones, parfois sous un nom différent. Cet incroyable patrimoine est ensuite associé à des recettes typiques de la Toscane. Le fichier Excel ci-joint contient les recettes liées aux PAT, telles que recensées dans la section correspondante du portail de la Région Toscane

(http://prodtrad.regione.toscana.it/index.php?option=com_content&view=article&id=529&Itemid=126&act=:@&act2=Q&PROD_ART=P&COD_PROV=-&DENOMINAZIONE=&CLASSE=D)

Il est important de souligner que :

- De nombreux produits typiques sont communs à plusieurs provinces, tout comme leurs plats ;
- La sélection a été effectuée en recherchant les anciennes recettes traditionnelles et la cuisine pauvre que l'on pouvait également trouver dans les familles de bergers.

COMMUNAUTÉS ALIMENTAIRES DITES COMUNITÀ DEL CIBO, SENTINELLES SLOW FOOD ET AGRICULTEURS DÉPOSITAIRES

Les *comunità del cibo* et de l'agrobiodiversité sont des expériences territoriales, nées spontanément, selon une approche « ascendante », visant à protéger et à valoriser l'agrobiodiversité de tout un territoire par l'intermédiaire des agriculteurs, des éleveurs locaux et de leurs produits, créées par la loi italienne 194/2015.

SENTINELLES SLOW FOOD

Il s'agit de communautés Slow Food qui travaillent chaque jour pour sauver de l'extinction des races autochtones, des variétés de légumes et de fruits, des pains, des fromages, des charcuteries et des gâteaux traditionnels. Elles s'efforcent de transmettre les techniques de production et les métiers. Elles prennent soin de l'environnement. Elles valorisent les paysages, les territoires et les cultures.

Dans le fichier Excel, vous trouverez celles qui se trouvent le long des chemins de la transhumance

Les Communautés alimentaires et les Sentinelles Slow Food qui participent à CAMBIOVIA figurent dans le fichier Excel

AGRICULTEURS « DÉPOSITAIRES »

Comme indiqué dans la section correspondante du site web de la Région Toscane, un « agriculteur dépositaire » est défini comme une personne qui assure la conservation « in situ » des ressources génétiques menacées d'extinction inscrites au sein des Registres régionaux de la Région Toscane.

L'agriculteur dépositaire :

- procède à la mise en sécurité de la ressource génétique individuelle en la protégeant ainsi qu'en la préservant de toute forme de contamination, d'altération ou de destruction ;
- diffuse la connaissance et la culture des ressources génétiques dont il est le dépositaire, en appliquant les principes énoncés dans la loi régionale 64/04 ;
- effectue le renouvellement des semences d'espèces herbacées stockées dans la Banque régionale de germoplasme.

La liste des agriculteurs dépositaires de la Toscane compte 194 exploitation agricoles inscrites.